

# DonOrione

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Post.  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)  
Art. 1, comma 1, CDM Bergamo  
Anno CVV - N. 6

[www.donorione.org](http://www.donorione.org)

## oggi

n. 6 - GIUGNO 2015

> editoriale

«SERVI DI CRISTO E  
DEI POVERI»

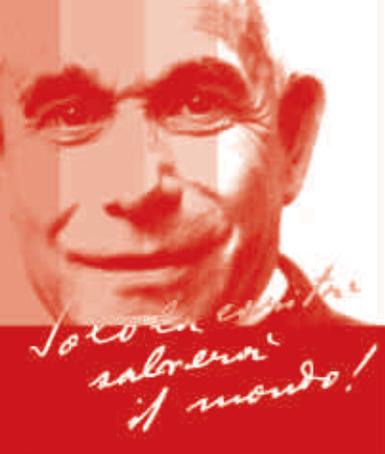
> dal mondo orionino

"TUTTI INSIEME PER DIRE SÌ  
ALLA VITA!"

> dossier

PICCOLE SUORE MISSIONARIE  
DELLA CARITÀ





# DonOrione >oggi<

RIVISTA MENSILE DELLA PICCOLA OPERA DELLA DIVINA PROVVIDENZA DON ORIONE,  
ORGANO DEGLI AMICI, EX ALLIEVI, PICCOLE SUORE MISSIONARIE DELLA CARITÀ



www.donorione.org

È INVIATA IN OMAGGIO A BENEFATTORI,  
SIMPATIZZANTI E AMICI E A QUANTI  
NE FACCIANO RICHIESTA, A NOME DI TUTTI  
I NOSTRI POVERI E ASSISTITI

■ DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE  
Via Etruria, 6 - 00183 Roma  
Tel.: 06 7726781 - Fax: 06 772678279  
E-mail: uso@pcn.net  
Sito internet: www.donorione.org

Spedizione in abbonamento postale Bergamo  
Registrata dal Tribunale di Roma  
n° 13152 del 5/1/1970.

Nostro CCP è 919019 intestato a:  
OPERA DON ORIONE  
Via Etruria, 6 - 00183 Roma

■ DIRETTORE RESPONSABILE  
Flavio Peloso

■ REDAZIONE  
Giampiero Congiu - Angela Ciaccari  
Alessandro Lembo - Gianluca Scarnicci

■ SEGRETERIA DI REDAZIONE  
Enza Falso

■ PROGETTO GRAFICO  
Angela Ciaccari

■ IMPIANTI STAMPA  
Editrice VELAR - Gorle (BG) - www.velar.it

■ FOTOGRAFIE  
Archivio Opera Don Orione

■ HANNO COLLABORATO:  
Flavio Peloso - Vincenzo Alesiani  
Francesco Di Volpe Junior - Achille Morabito  
Enza Falso - Maria Alicja Kedziora  
Silvestro Sowizdrzal - João Batista De Freitas  
Fabio Moggi - Giampiero Congiu

■ Spedito nel GIUGNO 2015

## Sommario

> 3

**editoriale**

«Servi di Cristo e dei poveri»

> 5

**in cammino con Papa Francesco**

Leggiamo insieme  
"EVANGELII GAUDIUM"

> 7

**dal mondo orionino**

La festa di San Luigi Orione  
Monsignor Gemma:  
"Il dolore è scuola di vita"  
"Tutti insieme per dire sì alla Vita!"

> 12

**il Vangelo,  
le domande della gente**

"Luca, il caro medico"



> 14

**splenderanno come stelle**

Don Francesco Drzewiecki,  
"l'uomo che edificava con la sua  
cortesia e premura"

> 15

**dossier - CONSACRATI**

Piccole Suore Missionarie  
della Carità

> 20

**angolo giovani**

"Con il cuore e con le braccia"

> 22

**pagina missionaria**

Molti sono i chiamati,  
ma pochi gli eletti  
I piccoli anniversari  
e le grandi gioie

> 25

**in breve**

Notizie flash dal mondo orionino

> 28

**studi orionini**

"Vuoi farti prete?"

> 30

**a proposito di...**

Oltre 100 Vescovi al Piccolo  
Cottolengo Argentino

> 31

**ricordiamoli insieme**

Necrologio

# «SERVI DI CRISTO E DEI POVERI»

**È iniziato il 16 maggio il cammino verso il Capitolo generale del 2016. Il significato, il ruolo e le forme di partecipazione.**

**C**arissimi Amici del *Don Orione* oggi, in questo Editoriale desidero rendervi partecipi del cammino verso il 14° Capitolo Generale della Congregazione. Il Capitolo generale è il principale segno dell'unità, nella diversità, della Congregazione ed un momento privilegiato della sua vita comunitaria. Prima nelle comunità, poi nelle Province e infine al Centro di spiritualità di Montebello della Battaglia (Pavia), dal 16 maggio al 5 giugno 2016, ci riuniamo insieme per trattare i problemi di maggiore importanza riguardanti la vita della *Piccola Opera*, perché questa si mantenga fedele al Vangelo, allo spirito del Fondatore.

## ➤ Non riguarda solo noi religiosi

Sapete bene quanto noi religiosi orionini siamo intrecciati e impastati con la vita di migliaia e migliaia di persone che vivono nelle nostre case, che vengono nelle nostre

opere caritative o scuole o parrocchie. E poi penso anche alla tanta gente che per amicizia, volontariato, parentela, per beneficenza o anche solo conoscenza, guarda alla Congregazione e attende da noi qualcosa di buono, qualcosa di Dio.

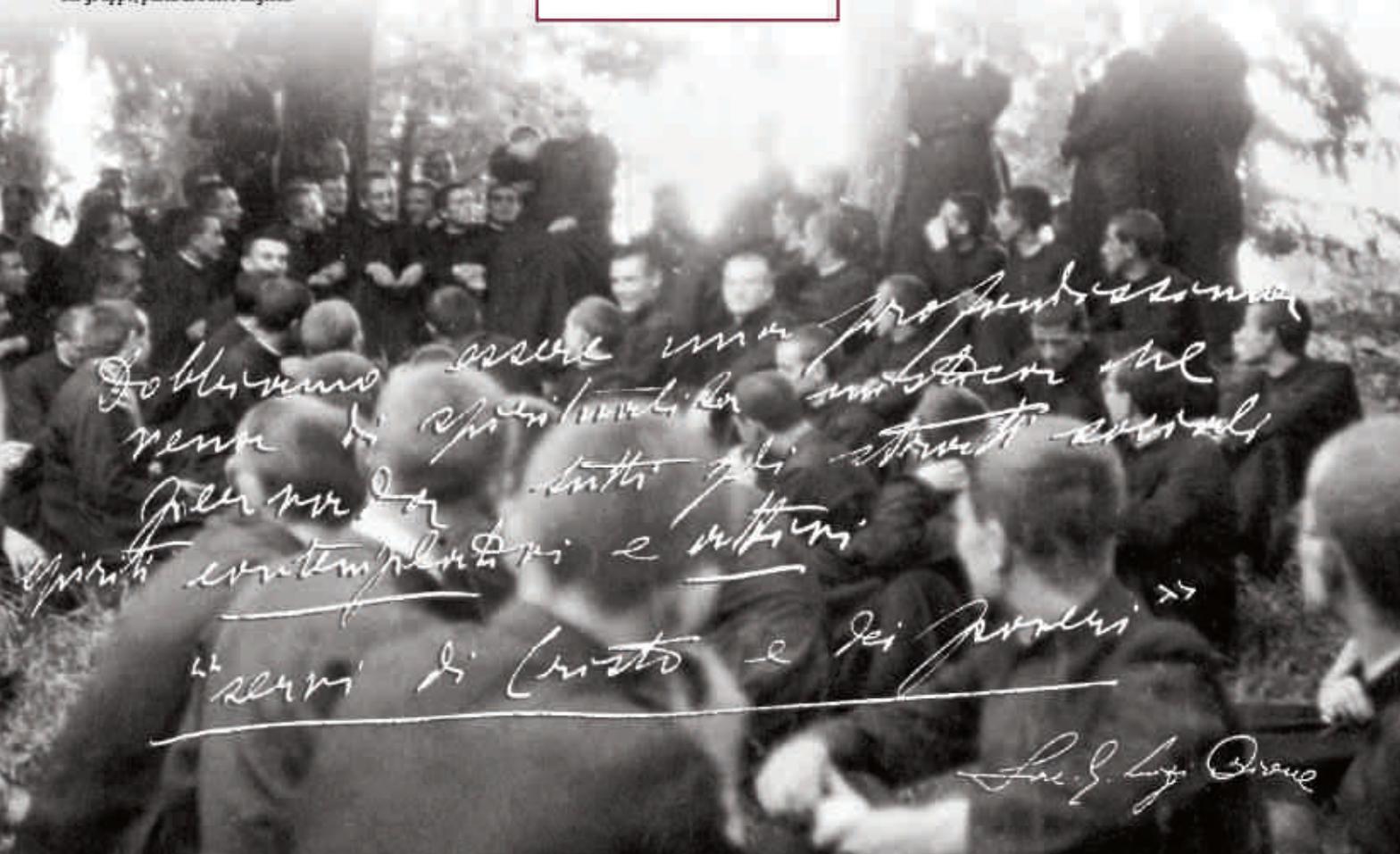
Il Capitolo generale non riguarda certo solo noi religiosi. Anzi è nel dialogo con la gente - oltre che con Dio naturalmente! - che noi scopriamo chi siamo, come dobbiamo cambiare, come dobbiamo essere orionini oggi. Anche voi Amici del *Don Orione* oggi potete dire qualche parola per il bene e il futuro della Congregazione.

Scrivete e indirizzate qualche vostra valutazione e suggerimento.

Tutto serve per discernere e fare mentalità. Inoltre potete partecipare al Capitolo pregando per la Congregazione e chiedendo al Signore che ci apra gli occhi e il cuore per essere buoni e per fare del bene, sempre, a tutti.

**IL TITOLO DEL 14°  
CAPITOLO «SERVI DI  
CRISTO E DEI POVERI»  
BENE ESPRIME I  
TRATTI ESSENZIALI  
DELLA NOSTRA  
IDENTITÀ PERSONALE  
E APOSTOLICA**

Montebello 1938. Don Orione, al centro del gruppo, parla ai suoi religiosi.



### ► La Piccola Opera è della Divina Provvidenza

Siamo giunti al 14° Capitolo Generale della nostra storia di Congregazione. È un passaggio di grande importanza e responsabilità perché ciascun Capitolo dà orientamenti e decisioni che influiscono sul futuro della Piccola Opera che, come aggiungeva Don Orione, "è opera di Dio", "della Divina Provvidenza".

Con quanto rispetto sacro dobbiamo trattare quel che riguarda la Congregazione! Ognuno deve stare attento a "come costruisce", dice San Paolo, "se, sopra questo fondamento, si costruisce con oro, argento, pietre preziose, legno, fieno, paglia, l'opera di ciascuno sarà ben visibile... e il fuoco proverà la qualità dell'opera di ciascuno. Nessuno si illuda" (1 Cor 3, 10).

### ► «SERVI DI CRISTO E DEI POVERI»

**Fedeltà e profezia in dialogo con le periferie della povertà e dell'evangelizzazione**

Il titolo del 14° Capitolo «*Servi di Cristo e dei poveri*» bene esprime i tratti essenziali della nostra identità personale e apostolica. È preso da una definizione data di noi da Don Orione stesso e indica l'interesse centrale del CG 14: *la persona del religioso orionino come tale, la sua "vocazione", la sua identità umana, spirituale e apostolica nel clima culturale e ecclesiale attuale. Il sottotitolo richiama l'indispensabile dinamismo del nostro cammino di "fedeltà e profezia" entro il contesto delle "periferie della povertà e dell'evangelizzazione". Quali scelte per rispondere oggi all'invito di Papa Francesco e di Don Orione che ci vogliono "fuori di sacrestia", per i "rottami della società" e per "i più poveri e più abbandonati"? Quali orientamenti e scelte tra opere di carità bene organizzate e risposte povere alle nuove povertà? tra pastorale dei vicini e nuova evangelizzazione dei "lontani" e di "quelli che non vanno in chiesa"?*

### ► Il Capitolo è un evento spirituale, non solo strategico e organizzativo

Solo nell'apertura allo Spirito di Dio, manifestatosi nel carisma orionino, potremo percepire qualcosa di quella vitalità di Dio che aiuta a superare si-

tuazioni di stallo, a rafforzare l'identità carismatica, a risvegliare il cuore. Per questo dovremo accompagnare il cammino del Capitolo con la preghiera, coinvolgendo tutta la Famiglia Orionina, i laici, i giovani, i malati, gli anziani e il popolo delle parrocchie. Se la preghiera e l'ascolto dello Spirito formeranno il clima del Capitolo

Generale, esso avrà un esito ispirato da Dio. Diversamente, "invano vi faticano i costruttori" (Sl 127,1).

### ► Il Capitolo promuove il cammino di conversione

Il Capitolo non è solo per decidere, progettare, costruire. Dobbiamo scoprire e togliere ciò che in noi e nelle nostre opere è contrario alla nostra identità di "servi di Cristo e dei poveri", ciò che anche solo distrae, devia l'attenzione, fa perdere tempo ed energie spirituali, disgrega. In quest'opera di discernimento e di conversione saranno importanti il confronto e la ricerca comunitaria, l'ascolto di laici, di giovani e di quanti sono partecipi delle nostre cure.

**Il Capitolo promuove la continuità carismatica** richiamata in quel titolo «*Servi di Cristo e dei poveri*», perché nell'identità vocazionale c'è la ragione e l'energia del nostro benessere e dello zelo apostolico.

Tutti i recenti Capitoli hanno avuto l'obiettivo comune di promuovere la continuità carismatica: "essere il Fon-

datore oggi" (CG10, 1992), "in missione con i laici verso il terzo millennio" (CG11, 1998), con "fedeltà creativa" (CG12, 2004), nella dinamica del "solo la carità salverà il mondo" (CG13, 2010). Ora, nel 14° Capitolo generale, in un contesto di cultura liquida, incerta e fluida, che sgretola le identità, ci

chiede di focalizzare l'attenzione e il rinnovamento sulla persona di noi orionini «*servi di Cristo e dei poveri*». È dunque un obiettivo strettamente collegato con cammini già intrapresi, da continuare e innovare in comunione e collaborazione con PSMC, ISO, MLO. Lo studio e le decisioni sul tema centrale del CG14 forniranno gli elementi essenziali del progetto di cammino della Congregazione nel prossimo sessennio 2016-2022:

### ► Organizzazione e calendario

L'inizio del cammino capitolare è avvenuto il 16 maggio scorso, festa di San Luigi Orione, con un tempo di preghiera e di meditazione in ogni comunità. Poi è previsto il Capitolo nelle comunità (giugno/settembre 2015); dalle comunità verrà il contributo al Capitolo provinciale.

Seguirà il Capitolo Provinciale (novembre/dicembre 2015): raccoglierà ed elaborerà i contributi delle comunità in vista del Capitolo Generale; tratterà altri i temi particolari della Provincia; eleggerà i rappresentanti al Capitolo generale.

Il Capitolo Generale (16 maggio - 5 giugno 2016) si occuperà del tema centrale di revisione/progetto per il sessennio e di altri temi rilevanti e comuni; eleggerà il Superiore generale e gli altri membri del Consiglio generale.

È quanto basta per avere un'idea del 14° Capitolo generale e per unirvi con riflessioni, suggerimenti e preghiera.

**IL CAPITOLO NON È SOLO PER DECIDERE, PROGETTARE, COSTRUIRE. DOBBIAMO SCOPRIRE E TOGLIERE CIÒ CHE IN NOI E NELLE NOSTRE OPERE È CONTRARIO ALLA NOSTRA IDENTITÀ DI "SERVI DI CRISTO E DEI POVERI"**



24 novembre 2014.  
Papa Francesco alla conferenza  
FAO sulla malnutrizione

## Leggiamo insieme

# "EVANGELII GAUDIUM"

*Careo Papa Francesco...*

### IL DIALOGO SOCIALE COME CONTRIBUTO PER LA PACE (NN. 238 - 249)

#### ► Con chi deve dialogare ?

L'evangelizzazione implica anche un cammino di dialogo. Per la Chiesa, in questo tempo ci sono in modo particolare tre ambiti di dialogo nei quali deve essere presente: *il dialogo con gli Stati, con la società e quello con altri credenti che non fanno parte della Chiesa cattolica.*

#### ► Quale apporto specifico può dare?

La Chiesa parla a partire da quella luce che le offre la fede, apporta la sua esperienza di duemila anni e conserva sempre nella memoria le vite e le sofferenze degli esseri umani.

**LA CHIESA ACCOMPAGNA LE PROPOSTE CHE MEGLIO POSSONO RISPONDERE ALLA DIGNITÀ DELLA PERSONA UMANA E AL BENE COMUNE**

#### ► Un progetto di dialogo universale: chi lo deve fare?

L'autore principale, il soggetto storico di questo processo, è la gente e la sua cultura, non una classe, un gruppo, una élite. Si tratta di un accordo per vivere insieme, di un patto sociale e culturale.

#### ► La Chiesa ha sempre le soluzioni pronte?

La Chiesa non risponde di soluzioni per tutte le questioni particolari. Tuttavia, insieme con le diverse forze sociali, accompagna le proposte che meglio possono rispondere alla dignità della persona umana e al bene comune.

► **Fede e ragione, possono dialogare?**

La fede non ha paura della ragione; al contrario, la cerca e ha fiducia in essa, perché « *la luce della ragione e quella della fede provengono ambedue da Dio* », e non possono contraddirsi tra loro. L'evangelizzazione è attenta ai progressi scientifici per illuminarli con la luce della fede e della legge naturale.

► **Come si pone di fronte al progresso scientifico?**

La Chiesa si rallegra e gode riconoscendo l'enorme potenziale che Dio ha dato alla mente umana. Quando il progresso delle scienze rende evidente una determinata conclusione che la ragione non può negare, la fede non la contraddice. Però alcuni scienziati si sbilanciano con affermazioni o conclusioni che eccedono il campo propriamente scientifico. In tal caso, non è la ragione ciò che si propone, ma una determinata ideologia, che chiude la strada ad un dialogo autentico, pacifico e fruttuoso.

► **Il dialogo ecumenico: con quali atteggiamenti?**

L'impegno ecumenico risponde alla preghiera del Signore Gesù che chiede che « *tutti siano una sola cosa* » (Gv 17,21). Dobbiamo sempre ricordare che siamo pellegrini, e che peregriniamo insieme. *A tale scopo bisogna affidare il cuore al compagno di strada senza sospetti, senza diffidenze, e guardare anzitutto a quello che cerchiamo: la pace nel volto dell'unico Dio.*

► **Possiamo imparare gli uni dagli altri?**

*Sono tante e tanto preziose le cose che ci uniscono! Quante cose possiamo imparare gli uni dagli altri! ...Si tratta di raccogliere quello che lo Spirito ha seminato in loro come un dono anche per noi.*

**SONO TANTE E  
TANTO PREZIOSE  
LE COSE CHE  
CI UNISCONO...  
QUANTE COSE  
POSSIAMO  
IMPARARE GLI  
UNI DAGLI ALTRI!**

► **Per esempio?**

Solo per fare un esempio, nel dialogo con i fratelli ortodossi, noi cattolici abbiamo la possibilità di imparare qualcosa di più sul significato della collegialità episcopale e sulla loro esperienza della sinodalità.

► **E con gli Ebrei, quale dialogo è possibile?**

Uno sguardo molto speciale si rivolge al popolo ebreo, la cui Alleanza con Dio non è mai stata revocata, perché « *i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili* » (Rm 11,29). Crediamo insieme con loro nell'unico Dio che agisce nella storia, e accogliamo con loro la comune Parola rivelata.

► **Come guardare alle incomprensioni del passato?**

L'affetto che si è sviluppato ci porta sinceramente a dispiacerci per le terribili persecuzioni di cui furono e sono oggetto, particolarmente per quelle che coinvolgono cristiani.

► **Quali grandi valori ci uniscono?**

Dio continua ad operare nel popolo dell'Antica Alleanza.

Per questo anche si arricchisce quando raccoglie i valori dell'Ebraismo. Sebbene alcune convinzioni cristiane siano inaccettabili per l'Ebraismo, e non possa rinunciare ad annunciare Gesù come Signore e Messia, *esiste una ricca complementarità che ci permette di leggere insieme i testi della Bibbia ebraica e aiutarci vicendevolmente a sviscerare le ricchezze della Parola, come pure di condividere molte convinzioni etiche e la comune preoccupazione per la giustizia e lo sviluppo dei popoli.*

(16. Continua)



Roma, 20 gennaio 2015. L'incontro Internazionale di Ecumenismo organizzato presso la Curia generale

# La festa di San Luigi Orione

Il 16 maggio è la data della celebrazione liturgica di Don Orione. In tutto il mondo orionino è stato giorno di festa e occasione per lodare il Signore, meditare i suoi esempi, rinnovare l'impegno di camminare sui passi di Don Orione. In particolare riferiamo delle celebrazioni di Tortona e Pontecurone.

➤ **A Tortona** sono state due le celebrazioni principali. Al mattino, alle 9.30, il Superiore generale Don Flavio Peloso, come è tradizione, ha celebrato la "Messa di famiglia orionina" ove i convocati sono stati soprattutto i malati, gli anziani, le persone più in difficoltà e naturalmente familiari e quanti li accompagnano.

C'erano i vecchietti del Centro Mater Dei e della Casa di riposo Kora Kennedy, i bambini del Piccolo Cottolengo, tutti, con i loro assistenti e volontari, i ragazzi del Centro Paolo VI di Viguzzolo. "Siete voi i fiori più belli che fanno corona a Don Orione e adornano la casa di Dio", ha detto Don Flavio Peloso salutandoli. Poi, leggendo il Vangelo di Matteo 25, si è ben capito il perché.

Al termine della celebrazione, il Superiore generale ha annunciato l'inizio dell'Anno del 14° Capitolo generale della Congregazione orionina che avrà per titolo "Servo di Cristo e dei poveri". Testimoni e profeti in dialogo con le periferie della povertà e dell'evangelizzazione. Ha invitato tutti alla preghiera presso l'urna del Corpo di Don Orione ove è stata sventolata la bandiera orionina richiamo di una storia e di ideali da continuare con fedeltà e novità.

Il nuovo vescovo di Tortona, Mons. Vittorio Viola, ha presieduto le celebrazioni della festa di Don Orione: la Messa alle 18 nel Santuario della Madonna della Guardia di Tortona e, alle 21, alla Processione con la statua di Don Orione per le vie di Pontecurone. Nel Santuario gremito di fedeli, c'era la rappresentanza anche delle autorità civili locali e regionali con i Sindaci di Tortona, di Pontecurone e di Villalvernia. La corale del Santuario ha animato il canto liturgico. Molto bella è stata l'omelia di Mons. Viola, preceduta da una sosta in preghiera



davanti all'urna del santo.

Ha evidenziato il carisma fondamentale della carità che in Don Orione ha assunto espressioni concrete eroiche e amabili perché "egli è riuscito a svuotarsi di sé per essere riempito solo dello Spirito di Dio, ha permesso che Dio facesse grandi opere per mezzo suo".

"È una umanità e santità, quella di Don Orione, eccelsa ma possibile a tutti", ha osservato Mons. Viola. "Che non ci capiti di onorarci perché Don Orione è nostro concittadino e poi di non seguirlo nei suoi esempi e nelle sue scelte che lo hanno reso grande e santo".

Il Vescovo ha ringraziato i Figli e le Figlie di Don Orione, religiosi e laici, che stanno offrendo in Diocesi di Tortona una bella testimonianza di carità e di servizio.

➤ **A Pontecurone**, paese natale di Don Orione, alle ore 21, una grande folla si è radunata presso la chiesa di Maria Assunta, chiesa del battesimo del santo della carità. Dopo una breve liturgia "battesimale" d'inizio, con una esortazione del Vescovo, la processione si è snodata ordinata e numerosa per le vie di Pontecurone:

Pregchiere, canti e il suono della banda hanno reso la manifestazione devota e gioiosa. Si è passati davanti alla chiesa di San Giovanni (qui Luigi fece la prima comunione), poi al monumento di Don Orione con uno sguardo al palazzo comunale, poi si è raggiunta la Casa di riposo, segno di carità voluto come monumento per il centenario della nascita di Luigi Orione, infine il corteo è sfilato accanto alla casa natale del Santo.

In chiesa, a conclusione della processione, il superiore generale Don Flavio Peloso ha rivolto una parola di plauso e di ringraziamento per la bella manifestazione religiosa al parroco, Don Paolo Caorsi, al coro, alla banda, alla confraternita e alla tanta gente. "Sfilare al seguito di Don Orione significa prendere posizione con i suoi ideali, con i suoi progetti e i suoi comportamenti", ha detto Don Peloso.

"Ho notato che avete posto molte luci nelle vostre case, avete messo il quadro di Don Orione adornato di fiori e addobbi, quasi a volere prendere in casa Don Orione, a dirgli che è di casa. Avere per concittadino uno come Don Orione fa bene. Continuate a tenerlo in casa".

# Monsignor Gemma: "Il dolore è scuola di vita"

Da oltre un mese, Monsignor Andrea Gemma è ammalato. Dopo il ricovero all'Ospedale San Camillo di Roma, si trova al Centro Don Orione di Monte Mario. Il Vescovo emerito di Isernia e Venafro, nonostante la malattia, conserva lucidità e speranza, continuando a combattere per poter tornare il prima possibile in buona salute e attivo nel bene. Ha accettato di conversare con un giovane per comunicare qualcosa della sua esperienza e per riflettere su tematiche d'attualità.

## ➤ Monsignor Gemma e l'Anno della Misericordia

Come tutti ben sapete, il nostro insigne Papa Francesco ha indetto il Giubileo straordinario della Misericordia che si aprirà l'8 dicembre 2015 e si concluderà il 20 novembre 2016. «Una domanda è presente nel cuore di tanti: perché oggi un Giubileo della Misericordia? Semplicemente perché la Chiesa, in questo momento di grandi cambiamenti epocali, è chiamata a offrire più fortemente i segni della presenza e della vicinanza di Dio» ha affermato il Pontefice nell'omelia durante la recita dei Primi Vespri della domenica della Divina Misericordia presieduti - nella basilica di San Pietro - in occasione della

consegna e della lettura della bolla d'indizione «Misericordiae vultus». I radicali cambiamenti della società contemporanea continuano a destabilizzare la Chiesa: oltre alla questione della "secolarizzazione", risulta ancor più grave il problema delle "guerre di religione". Nonostante le tante problematiche, Monsignor Gemma non ritiene il Giubileo straordinario della Misericordia alcunché di risolutivo. Analizzando il concetto di "Chiesa" e di "Misericordia", non potevano non essere citati Giovanni Paolo II e Benedetto XVI, ma soprattutto la LETTERA ENCICLICA DIVES IN MISERICORDIA DI GIOVANNI PAOLO II. «Cristo, che è il nuovo Adamo... svela... pienamente l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione: egli lo fa proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore [...]» viene scritto in quella che è la nota Lettera Enciclica, "Dives in Misericordia".

## ➤ Monsignor Gemma e l'Evangelizzazione

Oltre al concetto di misericordia, si è discusso con Monsignor Gemma, sul tema dell'evangelizzazione.

«L'evangelizzazione si deve basare sul contatto diretto. Bisognerebbe portare la "Parola di Dio" porta a porta come fanno i Testimoni di Geova», ci vien detto dall'illustre Vescovo. Evangelizzare significa praticare gli insegnamenti di Gesù Cristo, facendo sì che tutti ne capiscano l'importanza. Parlando di misericordia e di evangelizzazione, non potevamo non citare la famosissima espressione di don Orione: "La carità salverà il mondo".

Oggi, le problematiche sono davvero tante, mentre le soluzioni sembrano pochissime.



La chiave di volta dovrebbe essere la "carità", ma non tutti hanno davvero capito l'essenza di questo concetto. La carità è formazione, preparazione e lavoro di squadra.

Affrontando questo delicatissimo tema con Monsignor Gemma, siamo arrivati alla conclusione che, oggi, i centri d'ascolto o gli sportelli d'ascolto online rappresentano alcuni dei modi più interessanti per aiutare il prossimo. Oltre ciò, non ci si dimentichi dell'aspetto ludico della carità: i laboratori (teatrali, sportivi, di falegnameria, etc.) rappresentano degli strumenti utilissimi per aiutare a formare chi ha smarrito il cammino della retta via e vuole rimettersi in carreggiata. Come può la carità, quindi, salvare il mondo se non ci si rimboccano le maniche per fare qualcosa di costruttivo? Parlando di don Orione con l'emerito Vescovo, non potevamo non chiedere qualcosa sul 7 marzo, quando Papa Francesco si è recato alla parrocchia di Ognissanti di Roma in memoria di Paolo VI, che 50 anni fa, celebrò in quella chiesa la prima messa in lingua italiana. Per Monsignor Gemma il passaggio alla messa in italiano è stato fondamentale ed è senza dubbio una prova che: "La Chiesa è sempre al passo con i tempi".

### ➤ Monsignor Gemma e la malattia

Evangelizzazione, misericordia, don Orione, ma non finisce qui: "La malattia di Monsignor Gemma". La cultura predominante porta a screditare la malattia e a considerarla erroneamente come la fine di tutto. Si è soliti esclamare quando una persona ha dei problemi di salute: "Oh, poverino! Non se lo meritava". In realtà, la malattia non è necessariamente qualcosa di negativo. Sappiamo, infatti, che: "Il male non viene mai per nuocere". Questo perché, nella vita, le famose



Avezzano, 13 gennaio 2015. Il Superiore generale Don F. Peloso, Mons. A. Gemma e Mons. G. D'Ercole al termine della celebrazione per il Centenario del terremoto della Marsica del 1915.

**COME PUÒ LA CARITÀ,  
QUINDI, SALVARE IL  
MONDO SE NON CI SI  
RIMBOCCANO LE  
MANICHE PER FARE  
QUALCOSA DI  
COSTRUTTIVO?**

"cadute" sono delle semplici prove del Signore per capire quanto grande è l'amore che nutriamo per Lui.

"Il dolore è scuola di vita" ci viene detto da Monsignor Gemma. La malattia come "prova di Dio" non è pura filosofia: il dolore esiste per davvero e sperare che le cose vadano per il meglio non è sicuramente semplice. L'emerito Vescovo è anche conosciuto per essere un esorcista: erroneamente, si potrebbe ritenere questo ricovero come una "vittoria" del demone sull'illustre uomo. Fortunatamente: "Amor vincit omnia".

Il dolore fisico, la demoralizzazione, la disperazione e addirittura la depressione sono tutti impedimenti della "tentazione", che devono essere affrontati con la preghiera e con la fede. Approfondendo il concetto di malattia con Monsignor Gemma, è trapelato un altro aspetto importante: il "Signore" e il "demonio" rappresentano due facce della stessa medaglia perché senza il bene non potrebbe esserci il male e viceversa. Se il demone si beffa di noi attraverso la sofferenza, il "Signore" si serve di questa momentanea "umiliazione fisica e psichica" per capire me-

glio chi siamo, ma soprattutto per far esplodere il meglio che è dentro di noi. Secondo l'emerito Vescovo, nella vita c'è bisogno di prepararsi alla malattia: «Tutto deve essere previsto e pre-accettato. Chi vive una vita rosea, senza sofferenza, non riuscirà ad affrontare serenamente la malattia e ad amare Dio», sottolinea Monsignore. La malattia è, inoltre, una sorta di: "Resurrezione". Affrontare una situazione del genere in modo positivo, significa purificarsi, ma soprattutto: "Rinascere per l'ennesima volta". Monsignor Gemma tiene a ribadirci più volte: "Non bisogna assolutamente tagliare i fondi alla sanità pubblica". Finora abbiamo parlato dell'aspetto più filosofico del concetto di malattia, ma nella realtà, i malati sono tanti e necessitano di tante cure. Queste ultime sono correlate a prassi burocratiche e hanno un ingente costo. Non investire nella sanità significa non investire sul futuro, sul progresso e sulla società. Monsignor Gemma ci ha lasciato con la sua benedizione e mettendo nelle preghiere don Angelo De Ninis, attualmente ricoverato per un brutto male al cervello. Mettiamo, quindi, nelle nostre preghiere Monsignor Gemma, don Angelo De Ninis e i tanti sofferenti che vivono nella sofferenza e che sperano di poter guarire al più presto.



## "Tutti insieme per dire sì alla Vita!"

Il 10 maggio a Roma, nel primo pomeriggio di una domenica di sole splendido, si è svolta la 5ª *Marcia per la vita*.

Era presente un rappresentanza autorevole di tutta la Famiglia Orionina: Don Flavio Peloso, superiore generale, Don Eldo Musso, Don Fulvio Ferrari e Suor Bernadeth Oliveira, Consiglieri generali FDP e PSMC, Fr. Malcolm Dyer, Superiore della Delegazione di lingua inglese, il signor Javier Rodriguez Lopez e la signora Armanda Sano, rispettivamente Coordinatore e Segretaria generali del Movimento Laicale Orionino, Antonella Simonetta, Responsabile generale del Movimento Tra Noi, ed altre persone.

### ➤ Migliaia di partecipanti

In un clima di festa la marcia ha preso il via, alle 14.00, con alcune te-

stimonianze di persone con esperienze significative di amore e rispetto alla vita. Alle 14.30 il corteo ha preso il cammino lentamente da Via della Conciliazione, passando per Castel Sant'Angelo, Corso Vittorio, Largo Argentina, Piazza Venezia e giungendo, verso le 16.00, al Piazzale della Bocca della Verità.

I partecipanti erano moltissimi, circa 20.000. "Tutti insieme per dire sì alla Vita!", è stato lo slogan della *Marcia per la vita* che ha assunto i connotati dell'internazionalità, perché Roma è cosmopolita e per la presenza di delegazioni di varie

nazioni. Famiglie con bambini al seguito, gruppi e movimenti.

La *Marcia per la vita* è una testimonianza di speranza che chiunque

partecipa offre agli italiani e all'opinione pubblica.

La legge 194 sull'aborto del 1978, in Italia, ha una storia lunga e, a suo carico, 6.000.000 di aborti, cioè l'uccisione di vite umane. Eppure c'è un popolo numeroso e per nulla rassegnato a simile scempio

operato contro la ragione e contro l'amore.

Nulla di politico alla *Marcia*, che è apartitica e non religiosa, ma tante

**"NOI ORIONINI  
CI SENTIAMO  
IN MARCIA 365  
GIORNI ALL'ANNO  
CON IL POPOLO  
DELLA VITA CHE  
OGGI SFILA PER  
LE VIE DI ROMA"**

persone normali, gruppi religiosi, stendardi, bande, canti, slogan di tantissime persone motivate, entusiaste, impegnate a favore della maternità e dell'infanzia, adulti e tanti giovani.

Tra quanti hanno aderito alla *Marcia per la Vita*, c'erano i medici ginecologi e ostetrici, i farmacisti cattolici, i giuristi per la Vita, il Movimento per la Vita e Centri di aiuto alla Vita, l'Associazione Nazionale Famiglie numerose; e ancora le associazioni pro-life italiane e straniere; c'erano rappresentanze di diocesi e parrocchie, di congregazioni religiose. Anche la nostra, anzi, anche la Famiglia carismatica orionina, religiosi, suore, laici. Si è notata l'assenza alla *Marcia per la vita* del grande associazionismo cattolico, forse presente in forma anonima con singoli aderenti o con adesioni d'ufficio.

### ► L'impegno degli orionini

A Virginia Coda Nuziante, organizzatrice della *Marcia per la vita*, che ringraziava il Superiore generale per la significativa presenza della Famiglia Orionina alla *Marcia*, Don Flavio ha detto: "Sì, siamo venuti volentieri. Per noi cristiani proclamare la santità e l'in-



*tangibilità della vita è un atto di culto a Dio oltre che di giustizia e di amore verso la vita dei più indifesi. E poi, noi orionini siamo particolarmente impegnati nell'aiuto alla vita debole e bisognosa di aiuto, ci sentiamo in marcia 365 giorni all'anno con il popolo della vita che oggi sfila per le vie di Roma".*

Un altro incontro interessante durante la *Marcia per la vita* è stato quello con Olimpia Tarzia, leader del "World Women's Alliance for Life and Family" (WWALF), che ha invitato alcune donne di area orionina a partecipare all'importante conferenza organizzata in collaborazione con il Pontificio Consiglio della Giustizia e

della Pace, dal 22 al 24 maggio 2015, per far giungere un apporto del femminismo cattolico all'Agenda per lo

*sviluppo post-2015 dell'O.N.U.*, che si sta muovendo su linee cariche di tante conseguenze disumane per la donna, la famiglia e la società, proprio come

intravisto in uno scritto profetico di Don Orione cento anni fa.

### ► Le parole di incoraggiamento del Papa

A mezzogiorno, le parole di Papa Francesco dopo il *Regina Coeli* in Piazza San Pietro, cui molti partecipanti alla *Marcia* hanno partecipato, erano state di incoraggiamento: "Siate cristiani coraggiosi e testimoni di speranza!", ha detto Papa Francesco che, rivolgendosi ai partecipanti alla *Marcia per la vita*, ha raccomandato: "è importante collaborare insieme per difendere e promuovere la vita".

Molto bello è stato anche il richiamo del Papa alla Festa della Mamma che in Italia e in molte nazioni si celebra proprio il 10 maggio: "Ora mi rivolgo alle mamme che stanno qui, in Piazza: ce ne sono? Sì? Ce ne sono, mamme? Un applauso per loro, per le mamme che sono in Piazza... E questo applauso abbracci tutte le mamme, tutte le nostre care mamme: quelle che vivono con noi fisicamente, ma anche quelle che vivono con noi spiritualmente. Il Signore le benedica tutte e la Madonna, alla quale questo mese è dedicato, le custodisca".

**"SIATE CRISTIANI  
CORAGGIOSI E  
TESTIMONI DI  
SPERANZA!"**

Il Superiore generale Don Flavio Peloso con Virginia Coda Nuziante, l'organizzatrice della manifestazione





**"LUCA È UN SIRO DI ANTIOCHIA, MEDICO DI PROFESSIONE, DISCEPOLO DEGLI APOSTOLI"**

è il libro del Vangelo secondo Luca. Questo Luca è un medico che, dopo l'ascensione di Gesù, Paolo prese con sé come compagno di viaggio.

Egli scrisse in nome proprio e secondo il suo punto di vista, per quanto non avesse visto personalmente il Signore nella carne" (cit. da Ravasi). E veniamo ad Ireneo.

La testimonianza di Ireneo sui Vangeli si trova nella sua opera *Adversus Haereses* (*Contro le eresie*). Quest'opera ci è pervenuta in una traduzione latina del V secolo; abbiamo anche delle citazioni in greco che si trovano in Eusebio (265-340). Abbiamo

già citato Ireneo trattando di Matteo e di Marco; per quanto riguarda Luca afferma in due passi: "Anche Luca, seguace di Paolo, pose in un libro il vangelo da lui predicato" (*Adv. Haer.* III,1,1). E ancora: "Questo Luca era inseparabile da Paolo e suo collaboratore nel Vangelo" (*Adv. Haer.* III,14,1). Alla testimonianza di Ireneo, tra quelle più antiche, bisogna ricordare anche Giustino (100-162/168; cita Luca nel *Dialogo con Trifone*). E poi Tertulliano (155 c.-230 c.), Clemente Alessandrino (150 c.-215 c.), Origene (185-234 [riportato da Eusebio]).

A queste due testimonianze bisogna aggiungere quella di un antico testo latino, chiamato *Prologo anti-marcionita* del II secolo, che contiene anche qualche curiosità: "Luca è un siro di Antiochia, medico di professione, discepolo degli apostoli; seguì Paolo fino al suo martirio, servendo Dio in modo irreprensibile: non ebbe mai moglie, né generò figli; a ottanta-quattro anni morì in Beozia pieno di Spirito Santo. Quando erano già stati scritti dei Vangeli - da Matteo in Giudea, da Marco in Italia - mosso dallo Spirito Santo scrisse in Grecia questo Vangelo" (Doglio).

## "Luca, il caro medico"

Iniziamo l'avventura col terzo vangelo. Il biglietto da visita è quello di Dante, che, nel *De Monarchia* definisce Luca "*Scriba mansuetudinis Christi*". La mitezza, dunque, caratterizza questo vangelo, che ci parla soprattutto del «cuore di Dio», della sua tenerezza e misericordia. Ma particolarmente cari a Luca sono anche i temi della preghiera, della gioia e l'attenzione verso i poveri. Procediamo però con i soliti temi introduttori.

### ► Quali sono le più antiche testimonianze su Luca?

Questa volta la testimonianza più antica su Luca non si trova in Papià (come in Marco e Matteo), ma nel cosiddetto *Canone Muratoriano*, del II

secolo, e in Ireneo (130 c.-202 c.).

Per il *Canone Muratoriano* l'origine dei quattro Vangeli e la loro autorità è un dato acquisito; vengono citati Luca e Giovanni; invece degli altri due non è più leggibile l'autore. Ecco cosa afferma a proposito di Luca: "Terzo

### ► "Luca, il caro medico"

Il nome di Luca ricorre tre volte negli scritti paolini e mette in luce il contatto con Paolo, come affermato dalle più antiche testimonianze. Dai saluti



finali della lettera ai Colossesi apprendiamo anche l'arte dell' evangelista: "Vi salutano Luca, il caro medico [«iatròs»], e Dema" (4,14). E sempre dalla lettera ai Colossesi, in maniera indiretta, apprendiamo la provenienza pagana di Luca, perché Paolo non lo nomina tra coloro "venuti dalla circoncisione" (4,11), come "Aristarco, mio compagno di carcere e Marco, il cugino di Barnaba... e Gesù chiamato Giusto" (4,10-11). Ritroviamo ancora il nome di Luca nei saluti a Filemone: "Ti saluta Èpafra, mio compagno di prigionia per Cristo Gesù, con Marco, Aristarco, Dema e Luca, miei collaboratori" (vv. 23-24). Infine, in un saluto carico di mestizia, ma anche di gratitudine, nella seconda lettera a Timoteo: "Cerca di venire presto da me, perché Dema mi ha abbandonato avendo preferito le cose di questo mondo, ed è partito per Tessalonica; Crescente è andato in Galazia, Tito in Dalmazia. Solo Luca è con me" (2 Tim 4,9-11).

## ► Il «selfie» di Luca

A differenza di Marco e Matteo, l'autore del terzo vangelo si presenta nel prologo, ma senza dire il proprio nome (Lc 1,1-4); però, come abbiamo visto, le antiche testimonianze concordano nell'affermare che l'autore del terzo vangelo è Luca. Questi, nei quattro versetti del prologo, ci mostra un nitido «autoritratto», offrendoci delle informazioni di grande importanza. Naturalmente non è il selfie degli Smartphone o dei Tablet o di una webcam, ma è un ritratto che emerge anche dal suo stile. Del resto, "dietro uno stile si nasconde una personalità, dietro un linguaggio una cultura. Dietro alla musicalità di una pagina si rivela la sensibilità di una persona che si esprime grazie allo stile e al linguaggio" (Mazzoni). Vale la pena, allora, rileggere il testo completo: "Poiché molti han posto mano a stendere un racconto degli avvenimenti successi

tra di noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni fin da principio e divennero ministri della parola, così ho deciso anch'io di fare ricerche accurate su ogni circostanza fin dagli inizi e di scriverne per te un resoconto ordinato, illustre Teófilo, perché ti possa rendere conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto" (1,1-4). Dal prologo, quindi, deduciamo che Luca è "un personaggio della seconda generazione cristiana, istruito, ricercatore accurato delle tradizioni" (Martini) e che il destinatario dell' opera è l'«illustre Teófilo» (1,3). Questi versetti hanno

**A DIFFERENZA DI MARCO E MATTEO, L'AUTORE DEL TERZO VANGELO SI PRESENTA NEL PROLOGO, MA SENZA DIRE IL PROPRIO NOME**

un'importanza capitale, perché mostrano soprattutto la serietà con cui Luca ha fatto le sue ricerche; egli parla, infatti, di «testimoni fin da principio» (in greco *autóptai*, cioè «testimoni oculari, diretti»).

Mostrano anche l'accuratezza del lavoro (in greco, *akribós*; *diligenter*, in latino) e soprattutto lo scopo del vangelo: rendersi conto della solidità (*asfáleia*) degli insegnamenti ricevuti. Dal prologo, però, emerge un altro dato interessante: Luca scrive secondo i canoni della storiografia ellenistica, in perfetta lingua greca. "Luca - scrive Ravasi - è l'evangelista più raffinato in greco; la sua prosa è la migliore di tutto il NT; il suo greco è il più sofisticato". Nel NT si può accostare a Luca, per raffinatezza di stile, solo un altro prologo, quello della Lettera agli Ebrei.

## ► L'illustre Teófilo

Seguendo l'usanza degli scrittori ellenistici, Luca dedica la sua opera ad un illustre («krátiste») personaggio: Teófilo. Nome proprio? Nome simbolico, collettivo? Non lo sappiamo e, oltretutto, non aggiungerebbe nulla. Forse dal titolo «illustre» potremmo ipotizzare che si tratti di un importante funzionario. Sappiamo, però, che egli ha già ricevuto una

certa formazione (*katechêthes* [da qui la parola «catechesi»!]), ma probabilmente prova ancora qualche dubbio e sente la necessità di avere basi più solide (*asfáleia* indica la solidità, la fondatezza). È interessante notare che questa parola deriva dal verbo *sfállō*, che vuol dire *far cadere, far vacillare*, quindi è come se Teófilo chiedesse argomenti per «non cadere, non vacillare».

A ben pensarci, dunque, Teófilo è un po' il cristiano di ogni tempo, che deve essere sempre pronto - come già scriveva Pietro nella sua prima lettera - a rispondere a chiunque domandi ragione della speranza che è in lui (cfr 1 Pt 3,15). L'illustre Teófilo è destinatario anche degli *Atti degli Apostoli*, la seconda opera lucana, che inizia così: "Nel mio primo libro ho già trattato, o Teófilo, di tutto quello che Gesù fece e insegnò dal principio fino al giorno in cui, dopo aver dato istruzioni agli apostoli che si era scelti nello Spirito Santo, egli fu assunto in cielo" (At 1,1-2).

Dovremo, quindi, destinare una breve trattazione anche al rapporto Luca-Atti per avere un quadro più completo della preziosa testimonianza del "caro medico", che è compagno di Paolo durante la fine del terzo viaggio (vedi *Atti*, 20,5ss.), fino a Roma (*Atti* 27,1ss.).

## IL CANONE MURATORIANO

Viene chiamato *Canone Muratoriano*, perché scoperto nella Biblioteca Ambrosiana da Ludovico Antonio Muratori e fu pubblicato nel 1740. Si tratta del più antico documento, forse della Chiesa di Roma, riguardante il canone del NT e risale alla fine del II sec. L'autore, tra l'altro, si riferisce al pontificato di Pio I (142-157). Il testo è giunto a noi in forma frammentaria, in un manoscritto del sec. VII-VIII proveniente dal monastero di Bobbio. Il testo è in latino barbarico e trascritto male, perciò in alcuni passi è poco chiaro, oppure è da ritenere corrotto. Probabilmente si tratta della versione latina di un originale greco. Manca la lettera agli Ebrei, che nella chiesa d'occidente non entrò nel canone prima del 370-380, sebbene fosse conosciuta e usata. Nella lista mancano Giacomo e la 1 Pt.

# Don Francesco Drzewiecki, "l'uomo che edificava con la sua cortesìa e premura"

Il 12 giugno ricorre la memoria liturgica del beato Francesco Drzewiecki.

**L**a Polonia soffrì più di ogni altra nazione l'oppressione e distruzione nazista durante la seconda guerra mondiale (1939-1945). La ferita più inumana e desolante di quel periodo è quella delle migliaia di morti nei Lager tedeschi. A Dachau, in particolare, è legata una delle pagine più tragiche e gloriose del Clero polacco: vi furono reclusi ben 1773 ecclesiastici e di essi 868 vi trovarono la morte. Tra gli eroici testimoni della fede e della carità cristiana uccisi a Dachau, brilla la figura di Mons. M. Kozal, vescovo di Włocławek, e la corona di "socii martyres", sacerdoti, religiosi e chierici. Giovanni Paolo II li ha proclamati beati il 13 giugno 1999. Uno di loro era il sacerdote orionino Don Francesco Drzewiecki, rinchiuso a Dachau il 14 dicembre

1940 con il n. 22666 ed eliminato il 13 settembre 1942, quando aveva solo 34 anni e 6 di sacerdozio. La carità, frutto della abituale unione con Dio, fu il tessuto della sua vita.

Dai compagni di Lager fu ricordato come "l'uomo che edificava con la sua cortesìa e premura" (Mons. F. Korszyrski).

Scriva Don Józef Kubiki, compagno di prigionia a Dachau del beato Drzewiecki, nel suo memoriale: «L'attività religiosa

dei sacerdoti era rigorosamente controllata. Don Francesco spesso approfittava delle possibilità di entrare nella cappella del campo. Egli portava la comunione ai Russi perché conosceva la loro lingua. Nel lager funzionò un seminario clandestino per il numeroso gruppo di chierici presenti. C'era il rettore, i professori; si tenevano di nascosto delle lezioni.

Il 21 settembre 1941 restò memorabile il fatto dell'unanime rifiuto dei sacerdoti polacchi alla proposta fatta dal Vice-comandante del lager, Weiss, di iscriversi nella lista della nazionalità tedesca in cambio di un trattamento speciale. Degli ottocento sacerdoti e chierici presenti nessuno accettò. Ricordo che il Lagerfuehrer ci ha detto: "Vi distruggo tutti!" E da questo momento tutti eravamo in qualche modo preparati alla morte. Da quel giorno fu vietato ai sacerdoti di recarsi in cappella. Furono tolti i privilegi. Il lavoro divenne sempre più disumano e insopportabile.

Le manifestazioni religiose tornarono ad essere proibite, ma c'era chi

celebrava di nascosto, nel block, e c'era chi conservava l'Eucarestia in qualche scatoletta nascosta.

Don Drzewiecki, era abbastanza resistente alle sofferenze e alla fame, ma, per un certo periodo, si trovò nel block di isolamento, separato da una alta rete, a motivo della scabbia, ma-

lattia presa lavorando nelle piantagioni. I carcerieri punivano, più che curare per la malattia. Isolavano questi malati, riducevano loro il cibo: solo tè e pane e non più il minestrone per pranzo.

Io volevo in qualche modo aiutare Don Drzewiecki. Una volta gli feci arrivare, lanciandolo al di sopra della rete, alta 7 o 8 metri, un tozzo di pane. Don Francesco me ne fu riconoscente. Ricordo la sua faccia tinta di amarezza e, a distanza di molti anni, ricordo il breve dialogo che accompagnò quel gesto fraterno:

- Mio Dio, Giuseppino, guarda, mi getti il cibo come si fa ad un cane.

- E come potrei diversamente?

- Lo so. Guarda come ci hanno ridotti! Quella scena mi è rimasta incisa nella mente e ho sempre come davanti agli occhi la figura di Don Drzewiecki.

Il campo di concentramento di Dachau - come tanti altri - è nato dall'odio maligno e perverso, che voleva umiliare e calpestare la dignità dell'uomo per portarlo alla distruzione morale e anche fisica. Sopra questo inferno del male e dell'odio, emersero le anime forti di tanti sacerdoti. Al lager chi si abbatteva di spirito moriva rapidamente; chi non aveva speranza moriva».

**A DACHAU FURONO  
RECLUSI BEN 1773  
ECCLESIASTICI E  
DI ESSI 868 VITRO-  
VARONO LA MORTE**

Tortona, 6 giugno 1935.  
Don F. Drzewiecki nel  
giorno della sua ordi-  
nazione sacerdotale



# CONSACRATI

PER SEGUIRE CRISTO PIÙ DA VICINO

PICCOLE SUORE  
MISSIONARIE  
DELLA CARITÀ

6



“In questo Anno sarà opportuno che ogni famiglia carismatica ricordi i suoi inizi e il suo sviluppo storico, per ringraziare Dio che ha offerto alla Chiesa così tanti doni che la rendono bella e attrezzata per ogni opera buona. Raccontare la propria storia è indispensabile per tenere viva l'identità, così come per rinsaldare l'unità della famiglia e il senso di appartenenza dei suoi membri” (Papa Francesco, Lettera Apostolica ai Consacrati in occasione dell'Anno della Vita consacrata, 21-11-2014).

Furono chiamate, da Don Orione, le Piccole Suore Missionarie della Carità, per indicare che in esse ci deve essere grande spirito di umiltà, di unione e di zelo.



## SOTTO LE ALI DELLA DIVINA PROVVIDENZA E SOTTO IL MANTO DI MARIA

A cura di Suor MARIA ALICJA KEDZIORA

### ► CHI SONO LE PICCOLE SUORE MISSIONARIE DELLA CARITÀ?

“Sono le Figlie della Divina Provvidenza, come noi siamo i Figli – scriveva il Canonico Perduca nel 1940 -. Sono nate esse pure nella piccola Casa di san Bernardino e con lo stesso scopo, 25 anni fa. Il nostro amato Padre Don Orione vide che, per meglio attuare il grande programma *“Instaurare omnia in Christo”*, cioè per fare del bene ad un maggior numero di anime, abbisognava, oltre che di collaboratori, anche di collaboratrici, come hanno fatto altri apostoli della carità. (...)”

Furono chiamate, da Don Orione, le Piccole Suore Missionarie della Carità, per indicare che in esse ci deve essere grande spirito di umiltà, di unione e di zelo. (...) Colui che Don Orione intravedeva nei poverelli, Gesù Cristo, egli L'ha fatto e Lo fa intravedere alle sue Suore: quindi, quello che per altre sarebbe un atto eroico, per loro è un atto comune e semplicissimo, pronte ad affondare nel fango fino agli occhi per salvare i poveri fratelli. Che importa, se quelli, che esse hanno in cura, sono ributtanti a vedere, se devono lavarli più volte al giorno da capo a piedi, se non ne avranno un grazie, un segno di riconoscenza?... Sono i tesori di Gesù, sono Gesù...”.

### ► VIVONO SOTTO LE ALI DELLA DIVINA PROVVIDENZA E SOTTO IL MANTO DI MARIA

L'idea di fondare l'Istituto delle Suore accompagnava Luigi Orione fin dagli inizi della fondazione della Piccola Opera della Divina Provvidenza. Le intravide nel sogno-visione della Madonna, sotto il suo manto dopo la chiusura del primo oratorio festivo (1893). Sentiva il bisogno di mani e di cuori materni mentre apriva i primi collegi e orfanotrofi. Pregava, aspettava i segni di Dio, provava e riprovava.

Finalmente, in tempi di particolare urgenza causati dal terremoto di Marsica e dall'inizio della Prima Guerra Mondiale, arriva il segno: la disponibilità di una giovane collaboratrice e la donazione della prima casa della carità ad Ameno (NO).

Con grande fiducia parte! Il 27 giugno 1915 da Roma invia alla marchesina Giuseppina Valdetaro il seguente telegramma: *“Prenda benedizione Bouvier. Reclisi lunedì Tortona. Passerà festa in casetta San Bernardino, così aprendola poveramente. Ripartirà trenta giugno con una compagna e due vecchi iniziare Ameno”*.

► **PERCHÉ L'INIZIO DELLA FONDAZIONE NELLA CASETTA DI SAN BERNARDINO IL 29 GIUGNO?**

Don Orione stesso lo spiega: "Affinché [la casa] fosse culla delle figliuole, come lo fu dei Figli della Divina Provvidenza", indicando il naturale vincolo che doveva tenere unite le due Famiglie religiose e aggiungendo: "Fine delle Suore è lo stesso del nostro: Attaccamento alla Santa Sede" e perciò nella Festa degli Apostoli Pietro e Paolo come richiamo palese all'aspetto ecclesiale-papalino del servizio di carità. Inoltre, in questa casa che vide il primo collegio (1893-94), il chierico Orione ebbe una visione del Sacro Cuore ed udì la profezia: "Di qui partirà la mia misericordia e la mia gloria", perciò la volle acquistare per le Suore. Anni dopo scrisse: "La vostra minima istituzione fu fondata nel Cuore di Gesù, perché di là è venuta la carità sulla terra e di là voi la dovete attingere per voi e per gli altri, cui la misericordia di Nostro Signore vi indirizzerà e la vostra fermezza sta nella santa Provvidenza e nella Chiesa Santa del Papa e dei Vescovi" (Lettera del 18 agosto 1921).

► **QUAL È IL FINE DELLA CONGREGAZIONE?**

Don Orione lo descrisse personalmente nei primi due capitoli delle Costituzioni (12 settembre 1935). In particolare nel Capo I leggiamo:

**Del titolo e fine della Congregazione**

1. Il titolo della Congregazione è «Piccole Suore Missionarie della Carità».
2. Il fine primario e generale della Congregazione è la santificazione delle proprie Religiose, mediante la osservanza dei voti semplici di povertà, castità, obbedienza e carità, e di queste Costituzioni.
3. Suo fine particolare e speciale poi è l'esercizio della carità verso i prossimi, massime col consacrare la vita a portare alla conoscenza e all'amore di Gesù Cristo, del suo Vicario, «il dolce Cristo in terra», il Romano Pontefice, e della Santa Chiesa, i piccoli figli del popolo e i poveri più lontani da Dio o più abbandonati, mediante l'insegnamento della dottrina cristiana e la pratica delle Opere evangeliche della misericordia.

► **PORTARE A DIO I PICCOLI, I POVERI PIÙ LONTANI DA DIO O PIÙ ABBANDONATI MEDIANTE L'ESERCIZIO DELLA CARITÀ**

Per Don Orione l'apertura della casa delle PSMC ad Ameno rappresentava l'inizio del servizio ai poveri sull'esempio del Santo della carità di Torino.

Scrisse in terza persona: "Fu appunto quella casa che diede modo al povero prete, già tanto portato verso San Giuseppe Cottolengo, di aprire a sé e ai suoi Sacerdoti e Suore, un nuovo campo di apostolato di carità e sollievo di poveri e di malati d'ogni specie, sul modello della grande Opera di Torino, fondata dal Cottolengo stesso". Così nel 1924 Don Orione, con l'aiuto delle Suore, aprì il primo Piccolo Cottolengo a Genova-Marassi, e poi tanti altri centri di carità cristiana, espressione tangibile dell'amore di Dio e della vicinanza materna della Chiesa ai più poveri e abbandonati. A questa missione incoraggiava "Pensate bene, o buone figliuole del Signore, che vera felicità non vi è che nell'amare e servire Dio, che nell'amare e servire la Santa Chiesa di Dio, che nell'amare e servire il prossimo per amore di Dio, vedendo nel prossimo e servendo nel prossimo lo stesso Signore Gesù Cristo, nostro Dio e Redentore Crocifisso per noi!".

► **ANCHE I NON VEDENTI POSSONO CONSACRARSÌ AL SIGNORE**

Don Orione, aperto alle ispirazioni di Dio, accolse la richiesta di ragazze non vedenti di diventare Suore.

Il 15 agosto 1927 fonda il ramo delle Suore Sacramentine indicando loro come compito particolare quello di personificare nell'Istituto la preghiera. Leggiamo nelle Costituzioni: "Esse servono Gesù in Sacramento.

Formano una Comunità speciale e



Da qui partirà  
la mia  
misericordia... e la mia gloria

**NEL CENTENARIO DELLA FONDAZIONE**

Nel 2015, il 1° febbraio, è stato inaugurato l'Anno giubilare intitolato: "Con slancio verso il futuro, annunciando il Vangelo della Carità" che si concluderà l'8 dicembre 2015. Le celebrazioni centrali avranno luogo a Tortona nei giorni 27 e 28 giugno e si concluderanno il 29 giugno ad Ameno.

Scrive Madre M. Mabel Spagnuolo, Superiora generale delle PSMC:

"Celebreremo veramente il Centenario se riproviamo a toccare la "carne di Cristo" nei "ciechi" di oggi: coloro che non vedono il senso della vita, che non vedono la luce della fede, della pace, dell'amore, della dignità umana, della libertà... a loro ci "invia" di nuovo Gesù oggi, con quella "passione" propria del cuore di Don Orione. Il forte appello di Papa Francesco è per noi tutto un programma: "uscite, per svegliare il mondo!".

pregano per il Papa e per la Chiesa. Sostengono con l'adorazione e il sacrificio l'azione apostolica dei Figli della Divina Provvidenza e delle Piccole Suore Missionarie della Carità; offrono a Dio la privazione della vista per i fratelli che non conoscono ancora la verità, affinché possano giungere a Dio luce del mondo" (art.4).

Le prime Sacramentine vennero affidate alla cura di Madre Maria Tarcisia dell'Incarnazione, la quale animata da un grande spirito missionario ripeteva: "Dal suo inginocchiatoio la Suora Sacramentina può raggiungere tutte le parti del mondo" e aggiungeva: "La nostra vocazione è quella degli Angeli: adorare Gesù, tanto che quando andremo in paradiso cambieremo solo inginocchiatoio... Quaggiù l'adoriamo nella fede, lassù l'adoreremo nella gloria...".

Le PSMC sono una famiglia articolata che contempla nel suo seno questi due volti dell'unica missione: le suore che evangelizzano attorno ai "piccoli", se stesse e la società attraverso le opere della carità, e le suore che evangelizzano se stesse e la società attraverso l'orazione-adorazione-relazione propria e dei "piccoli" (Progetto Apostolico dell'Istituto - PAI).

### ► RICONOSCIMENTO ECCLESIALE E IL IV VOTO DELLA CARITÀ

Suore di vita attiva e Sacramentine non vedenti costituiscono insieme l'Istituto delle Piccole Suore Missionarie della Carità riconosciuto dalla Chiesa con Decreto di Lode il 19.01.1957 e definitivamente approvato come

Istituto di Diritto Pontificio con le sue Costituzioni il 7.4.1965. Nel 1975 viene riscoperto l'autografo delle Costituzioni scritte da Don Orione dove ai tre voti canonici di castità, povertà e obbedienza aggiunge per le Suore il voto di carità. Dopo uno studio approfondito e l'approvazione della Chiesa ogni suora professa e cerca di vivere il **IV voto di carità**. Leggiamo nelle Costituzioni riguardo a questo voto: *Perché, consacrate nella carità* – Consacrate totalmente a Dio nella carità, solo desiderose di amarlo e servirlo nei Poveri che sono i più cari al suo cuore e i nostri fratelli di predilezione, "pieghiamoci con caritatevole dolcezza alla comprensione dei piccoli, dei poveri, degli umili" (Art. 43).

### ► DOVE SIAMO?

Attualmente le PSMC sono presenti in 15 nazioni: Italia, Polonia, Ucraina, Argentina, Uruguay, Paraguay, Brasile, Cile, Perù, Kenya, Madagascar, Costa d'Avorio, Togo, Capo Verde e Filippine, per un totale di 605 religiose. Ci sono inoltre 5 comunità di Suore Sacramentine non vedenti a Tortona (Italia), Claypole (Argentina), Cotia-SP (Brasile), Santiago del Cile e a Meru (Kenya). Le suore svolgono le attività apostoliche («esercizio della carità») secondo i bisogni dei luoghi e dei tempi sempre, con preferenza dei più bisognosi e fra questi: catechesi, educazione cristiana nelle scuole cattoliche, promozione femminile, case per le ragazze madri, servizio di "sorella e madre" nelle case di carità, accompagnamento spirituale negli ospedali e carceri, aiuto concreto ai poveri di strada, ecc.

Sacramentine non vedenti



Venerabile Suor Maria Plautilla



"pieghiamoci con caritatevole dolcezza alla comprensione dei piccoli, dei poveri, degli umili"

## UNA SEMPLICE SUORA VERSO GLI ALTARI

Sono tante le suore che hanno vissuto la loro vita in modo eroico e senza risparmiarsi in niente. Fra queste troviamo Suor M. Plautilla Cavallo. Entrata in Congregazione nel 1933, dopo un breve ma intenso servizio di carità ai malati del Piccolo Cottolengo a Genova (Paverano), all'età di 34 anni è andata al cielo in concetto di sanità nel 1947.

Il 2 di ottobre 1986 il Card. Siri dà ufficialmente inizio al Processo informativo sulle Virtù Eroiche di Sr. M. Plautilla Cavallo e viene pubblicata la sua prima biografia a cura di don Ignazio Terzi, il quale, come Postulatore, accompagnò l'iter del processo in Vaticano. Negli ultimi anni sta guidando la causa don Aurelio Fusi, contribuendo con alcune belle pubblicazioni.

Il 1° luglio 2010 è stato promulgato il Decreto della Congregazione dei Santi che riconosce le sue virtù eroiche, e così Sr. M. Plautilla viene dichiarata Venerabile. Ella è il prototipo di tante altre suore che nel silenzio e nascondimento hanno donato la vita al Signore con cuore generoso, vivendo le cose ordinarie in modo straordinario perché unite al Signore loro Sposo.



### ► COME STIAMO OGGI?

Siamo in un momento in cui sentiamo il bisogno di decidere personalmente e come Istituto (ultima Assemblea generale del 2014) di andare alla fonte dell'acqua viva, che è Gesù, cioè cercare il miglior modo possibile di curare la relazione sponsale con Cristo, grazie alla quale tutto il resto si rinnova. Dalla "samaritana" che fa esperienza viva con Gesù, al saper essere il "buon samaritano" capace di "uscire" e curare le piaghe del mondo.

### ► DEO GRATIAS!

In questo anno del Centenario della Fondazione (1915-2015) vogliamo ricordare con gratitudine tutte le persone che si sono fidate di Dio e di Don Orione e proiettarci nel futuro sotto la protezione di Maria. Scrive Madre M. Mabel Spagnuolo, Superiora generale: "Non manchi in questo anno il ricordo ed il ringraziamento per i tanti "sì" generosi e pieni che hanno dato le Consorelle dagli inizi fino ad oggi, per il coraggio e il sacrificio con cui hanno dato fondamento a ciò che noi oggi siamo e abbiamo, per la generosità delle prime

"missionarie ad gentes" e di tante che si sono poi lanciate a portare Cristo e il carisma nelle terre lontane dell'America, dell'Europa, dell'Africa e dell'Asia. Ringraziare anche il Signore per la santità di vita di Sr. M. Plautilla, di Madre M. Tarcisia, di Sr. M. Bontà, e di tante che, magari, abbiamo conosciuto e gustato della loro testimonianza di vita vera, bella e buona.

Il Signore continua ad affidare oggi a noi, orionine, la sua Chiesa, i suoi poveri! La celebrazione di 100 anni di vita non possono lasciare "tranquillo" il nostro cuore missionario orionino. Gesù oggi ci richiama a "uscire" verso le nuove "terre" di missione, che troviamo nelle nuove povertà del nostro tempo storico, nell'oggi del nostro essere PSMC: "ci ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista" (Lc 4,18)!".

## "Con il cuore e con le braccia"

**Mentre si continua a discutere sulle operazioni "Triton" e "Mare nostrum", le "carrette del mare" con a bordo migliaia di profughi continuano a sbarcare sulle coste italiane.**

**La Comunità Europea dopo le tragiche notizie che ormai quotidianamente vengono documentate dai media, ha cominciato a manifestare i segni di una reale preoccupazione.**

**A** Reggio Calabria lo scorso 14 aprile c'è stato lo sbarco più lungo e faticoso tra tutti quelli verificatisi fino a quel momento.

Nel capoluogo calabro sono stati dirottati 700 profughi, tra cui molti minori non accompagnati, per poi essere indirizzati verso i diversi centri di accoglienza. L'iter burocratico che si applica in questi casi ha costretto i profughi a restare bloccati sul molo per 12 ore; fino alle 23.00 sono rimasti in attesa di ricevere una sistemazione. In seguito 400 delle 700 persone arrivate, sono state obbligate a rimanere a Reggio a causa delle precarie condizioni di salute.

Ad accogliere i profughi c'erano anche i giovani dell'Associazione di Protezione Civile sezione "Don Orione", che da giugno 2014 si occupano dell'accoglienza ai profughi che

arrivano a Reggio Calabria. Le attività che svolgono sono diverse e vanno dalla raccolta e distribuzione di indumenti fino all'assistenza sanitaria.

«Lo spirito orionino che ha sempre contraddistinto i nostri ragazzi - racconta Tiziana D. - è venuto fuori come non mai, sarà stato forse un segno della Divina Provvidenza che con forza quel giorno ci ha chiamati ad essere presenti? Ormai conosciamo tutte le navi della Marina Militare ma questa non era mai approdata a Reggio Calabria. Una nave con un nome speciale, "Nave Orione", che i nostri ragazzi hanno subito battezzato come la "nostra nave"».

### ► Le testimonianze tramite WhatsApp

**Lidia E:** Ragazzi, ieri sera la stanchezza si è fatta sentire. Io il pomeriggio l'ho trascorso lì, ma alcuni hanno fatto dalle 7:00 del mattino fino a sera e non oso immaginare la loro stanchezza, se già io non mi reggevo in piedi... però, ragazzi, vi assicuro che vedere quelle 700 persone sofferenti sotto il sole, fa pensare molto. I bimbi erano tutti faticosi, e nonostante fossero tutti

stanchi e affamati, non smettevano di sorridere o di giocare con noi.

Ieri sera quando il bimbo, con cui ho giocato tutto il pomeriggio, è salito sul bus, stavo quasi per piangere, perché mi ha salutata e poi abbiamo poggiate le nostre mani una di fronte all'altra attraverso il vetro e lì mi sono sentita tanto piccola piccola... Ragazzi, a parte la stanchezza, gli impegni, il duro lavoro che bisogna fare, penso che non ci sia nulla che riporti più di un sorriso o di uno sguardo che grida "grazie", specialmente se è quello di un bambino, che nonostante tutto non ha mai smesso di sorridere.

**Ilaria T:** Ieri dalle 7:30 del mattino sono stata al porto a dare una mano... la sera a casa ero KO. Vedere arrivare tutte quelle persone sofferenti mi ha toccato molto perché mi ha fatto pensare a molti problemi inutili che ci poniamo... in più, vedere tutte quelle persone stanche, stremate, che non si reggevano in piedi, mi ha toccato tantissimo.

Alcuni mentre distribuivo il pranzo non avevano la forza di alzarsi.

Un ragazzo, più o meno coetaneo, seduto su una sedia, senza forze, mi

**GRAZIE PER QUELLO CHE FATE E PER COME LO FATE, ESSERE PARTE DI QUESTO GRUPPO MI RENDE ORGOGLIOSO**

chiede del cibo e non vi dico con che occhi mi ha guardato e ringraziato. In quel momento ho detto: cosa potrebbe ripagarmi più di questo?

Per non parlare dei bimbi che la sera tremavano per il freddo e piangevano e noi li abbiamo portati a fare una passeggiata per distrarli... il loro volto ti trasmetteva una gioia unica. A fine giornata loro ringraziavano me e io ringraziavo loro, perché tornando a casa ero distrutta ma con una gioia dentro unica.

**Consolato M.:** Per me è stata la prima esperienza ad uno sbarco e non vi nego che è stato difficile all'inizio. Quando ho saputo, mi sono lanciato, ma essere lì e vivere un'esperienza del genere non è affatto facile. Però, dopo lo sbandamento iniziale, mi sono guardato intorno ed ho visto degli angeli che non avevano pace nello stare fermi. Tiziana, che tranquillamente faceva flebo senza preoccuparsi di possibili malattie, Giuseppe, Daniele e Ilaria che accompagnavano le persone in bagno e aiutavano quei poveretti che avevano "la qualunque" (scabbia, pidocchi...) è vi assicuro che non è una cosa piacevole. Allora ho trovato la forza in voi, per dire qui bisogna esserci con il cuore e con le braccia, perché è facile parlare, ma poi bisogna stare dentro per capire. Quindi, gra-

## ASSOCIAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE SEZIONE "DON ORIONE" DI REGGIO CALABRIA

**I** giovani dell'Associazione di Protezione Civile sezione "Don Orione" di Reggio Calabria, è composta da 25 giovani che hanno seguito un percorso formativo particolarmente impegnativo sia dal punto di vista carismatico che tecnico, indispensabile a far acquisire le competenze necessarie per lo svolgimento delle proprie attività.

Dal punto di vista carismatico hanno avuto modo di conoscere la figura del nostro fondatore attraverso gli incontri settimanali che facciamo in parrocchia, alle schede mensili preparate dalla pastorale giovanile e agli incontri giovanili zionali e nazionali organizzati dalla nostra Provincia Religiosa. Dal punto di vista tecnico hanno tutti conseguito il brevetto di BLS (supporto di base per il mantenimento in vita con utilizzo di defibrillatore).

Inoltre, sono stati formati per il Soccorso e Ricerca (search and rescue).

Sette di loro stanno partecipando al corso SAF Soccorso speleo alpino e fluviale con l'iscrizione obbligatoria al SAR (organismo unico internazionale) che viene attivato assieme ai vigili del fuoco e altre forze pubbliche per le emergenze dalle Autorità competenti e interessate al soccorso (prefetture - capitaneria di porto - procura della Repubblica). I giovani, con cadenza mensile, svolgono attività di formazione sul servizio d'ordine, in collaborazione con le autorità incaricate di ordine pubblico, sanitaria, in collaborazione con la scuola di formazione del SUEM 118.

Oltre al servizio di protezione civile, si preoccupano di portare sostegno e aiuto ai bisognosi. Svolgono attività di volontariato presso la Casa di riposo orionina di Reggio Calabria e presso alcuni centri sociali, oltre ad essere, diversi di loro, educatori in parrocchia. Un gruppo di questi giovani ha svolto il servizio d'ordine in occasione della visita di Papa Francesco alla parrocchia orionina di Ognissanti in Roma lo scorso 7 marzo.

zie per quello che fate e per come lo fate, essere parte di questo gruppo mi rende orgoglioso.

**Gianpaolo T.:** Quando posso dare la disponibilità lo faccio con il cuore, vedere quei ragazzi della mia età, o più piccoli che ti sorridono, scher-

zano con te, mi fa capire quanto si è umani e quanto davvero hanno bisogno... ma anche quanto, nonostante tutto, riescono ad essere forti.

**Giuseppe C.:** Anche per me ieri è stata la prima volta al porto. Come gli altri sono stato dalle 7:30 ad aspettare che arrivassero quei poveri Cristiani che, sicuramente, ne hanno passato di tutti i colori. È stata un'esperienza difficile, ma allo stesso tempo gratificante. Quando li accompagnavo nelle tende, ci scambiavamo un sorriso o addirittura c'erano persone che ci dicevano "grazie" in Italiano e questo mi ha riempito il cuore di felicità, mi sono sentito utile. È stato faticoso e straziante vedere tante persone sofferenti, ma quello che mi ha tanto rattristito è stato vedere portare a terra un cadavere dalla nave.

Vorrei ringraziare tutti coloro che sono venuti a dare una mano a tutte queste persone che ne hanno davvero bisogno.



Una giovane dell'Associazione di Protezione Civile sezione "Don Orione" di Reggio Calabria



P. João Batista De Freitas con i Novizi di Montalban

## Molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti

### Statistiche e riflessioni di ritorno dalle Filippine

**A**ll'inizio di quest'anno mi sono recato nelle Filippine per visitare i confratelli e conoscere le attività della nostra Congregazione. Per me è il quarto viaggio nelle Filippine, l'ultimo risale a 10 anni fa. Queste visite sono importanti per conoscere meglio le realtà delle comunità, per ascoltare i confratelli e il popolo, analizzare, sostenere e incoraggiare le varie iniziative. Conoscere *in loco* diventa più facile per dare consigli e suggerimenti.

In qualità di Consigliere generale sono incaricato della formazione iniziale e della pastorale missionaria, per questo vorrei evidenziare il tema vocazionale e della formazione dei nostri giovani in questo paese asiatico. Ho svolto una ricerca nel settore, per valutare la nostra situazione e per comprendere meglio i nostri risultati. Ho comparato alcuni dati della Chiesa nei vari continenti, ponendo particolare attenzione all'Asia ed evidenziando la situazione gene-

rale della promozione vocazionale e della formazione nelle Filippine.

#### ➤ Alcuni dati

Tra il 2005 e il 2012 il numero di cattolici nel mondo è aumentato del 10,2%, e sembra che continui ad aumentare. Secondo l'"Annuario Statistico della Chiesa" (2014) tra il 2005 e il 2012, il numero dei cattolici è passato da 1 miliardo e 115 milioni a 1 miliardo e 229 milioni.

Nell'Annuario leggiamo che quasi la metà dei cattolici battezzati (49%) vive nelle Americhe, ma l'incremento maggiore si è avuto in Africa, che ha il 16,2% del totale mondiale dei cattolici (13,8% nel 2005), mentre l'Asia con l'11% mantiene i dati precedenti. La vecchia Europa conferma la tendenza ad essere l'area con i livelli di crescita più bassi (poco più del 2%). La stessa pubblicazione mostra anche che il numero dei sacerdoti è aumentato dell'1,9%, passando da

406.000 nel 2005 a 414.000, nel 2012 (279.561 diocesani e 134.752 religiosi); anche i religiosi professi non sacerdoti sono aumentati da 54.708 a 55.314. D'altra parte, un aumento maggiore (4,9%) è stato registrato nel numero di seminaristi - oltre 114.000 nel 2005 e 120.000 nel 2012 - crescita supportata da una maggiore dinamicità in Africa e in Asia. Nel resto del mondo il numero dei religiosi è diminuito del 7,6% rispetto al 2005.

Se la Chiesa in America ha avuta una crescita nel 2005, dal 2007 è cominciata ad emergere anche in Africa, ma si può dire che il numero dei cattolici è aumentato in tutti i continenti. I motivi sono diversi e variano da paese a paese, ma le missioni, la migrazione, l'aumento naturale della popolazione cattolica, il battesimo oppure la professione di fede degli adulti, ecc., sono le cause più certe di questa crescita. Focalizzando l'attenzione sull'Asia, il continente più grande del mondo, il numero dei cattolici è cresciuto così: 3.083.000 (2005), 1.894.000 (2006), 2.428.000 (2007), 3.152.000 (2008) e 3.801.000 (2010): in totale, 14.358 mila nuovi cattolici - sacerdoti, seminaristi (maggiori e minori) e religiosi inclusi.

#### ➤ La situazione nelle Filippine

Le Filippine considerate la roccaforte cattolica più salda del continente asiatico, stanno subendo un raffreddamento vocazionale, anche di regressione, secondo la visione più pessimistica. Lo testimoniano alcuni sacerdoti, molti dei quali formatori, e altre fonti di informazione in grado di verificare, con una certa validità,

### PIANO FORMATIVO

**L**a funzione di questo documento è quella di offrire orientamenti e linee generali che aiutino ogni singola Provincia a mantenere l'unità con la Congregazione, tenendo presente la realtà ecclesiale, sociale, politica e culturale di ogni ambiente e regione ove è presente la Piccola Opera

questo senso di preoccupazione. In un quadro di crescita generale, infatti, sembra che i venti vocazionali non soffino a favore del clero filippino. Una considerazione: nelle Filippine nel 2004 il numero di cattolici per sacerdote era di 8.500; nel 2010 aumenta a 10.000. Quindi il numero dei cattolici aumenta, ma il numero di sacerdoti resta invariato. L'arcidiocesi di Manila ha 250 sacerdoti che servono più di tre milioni di fedeli nella propria giurisdizione (dati 2012). Circa il 60% di questi sacerdoti sono prossimi alla pensione.

Nelle Filippine sono ordinati 190 sacerdoti all'anno. In media ogni anno, negli ultimi dieci anni, 23 sacerdoti hanno lasciato il sacerdozio. In questo scenario si registra una media di due ordinazioni all'anno in ciascuna delle 86 diocesi filippine. È come dire che ci saranno diocesi con poche o nessuna ordinazione e altre con un basso rinnovo generazionale di sacerdoti. Nel 1999 i sacerdoti nelle Filippine erano 4.914, sono aumentati a 5.742 nel 2008. Fluttuante è definito il numero dei seminaristi e pochi di loro arrivano all'ordinazione sacerdotale. Secondo i rettori di seminari su 40 candidati che entrano in seminario solo 4 sono ordinati presbiteri. Altre statistiche riportano che su 100 seminaristi solo 8-9 diventano sacerdoti. Per alcuni opinionisti la "Cultura Mall" (cultura da centro commerciale) è la principale causa di questo raffreddamento vocazionale nel Paese, soprattutto nelle diocesi più urbanizzate, mentre i distretti rurali o meno urbanizzati hanno un panorama vocazionale più incoraggiante. Le nuove tecnologie, Internet, i social network, le molte distrazioni dovute al progresso, la scelta dell'auto-glorificazione e dell'auto-gratificazione piuttosto che il senso del servizio, della missione, della vita di celibato, dell'io al posto dell'altro, hanno accompagnato questa nuova generazione di seminaristi. Si dice che nel Seminario di San Carlos a Manila i seminaristi del primo anno sono stati invitati a mettere da parte il loro cellulare; due o tre giorni dopo, alcuni

di loro hanno lasciato l'istituto. Insomma, molti sono chiamati, ma pochi finiscono per mantenere la scelta. Il gregge aumenta, i pastori invecchiano e non sono sempre sostituiti opportunamente. Chiaramente parliamo di numeri, non abbiamo valutato altri parametri.

Il rinnovo generazionale può soffrire un rallentamento, si comincia a pensare al fenomeno come ad una fase fluttuante, per cui le cose non sono così preoccupanti. Vescovi e clero stanno coraggiosamente affrontando la questione, in particolare i formatori e i responsabili dei seminari.

### ► La formazione orionina

La nostra Congregazione, intessuta in questa realtà, fin dall'inizio ha investito molto nella promozione vocazionale e nella formazione.

A Montalban, accanto al Piccolo Cotoenglo, ha costruito un seminario per la formazione di aspiranti e di postulanti, e qualche anno dopo il noviziato, ora più internazionale con la presenza di novizi provenienti da altri paesi della Delegazione di lingua inglese. Molti sono passati per queste fasi di formazione, ma la perseveranza non ha soddisfatto le nostre aspettative. I risultati sono molto piccoli, ma non si è persa la speranza. La responsabilità della Congregazione e della Delegazione è di mantenere una consistente équipe di formatori che seguano da vicino i

## SUI PASSI DI DON ORIONE

*"Quando un giovane lascia tutto per abbracciare la vita religiosa, lo fa perché è convinto che in Congregazione troverà tutto quanto necessita per essere felice e per compiere un ideale di santità e di bene che il Signore gli ha messo in cuore. Quindi, ha diritto di trovare, attraverso l'esperienza vissuta e il cammino di formazione, quel tutto che già dentro come un seme".*

candidati mediante una formazione costante e continua. Se vogliamo ottenere buoni risultati dobbiamo dare priorità alla formazione, per cui la presenza e l'accompagnamento dei formatori sono fondamentali.

Non basta chiamare e ricevere i giovani in seminario. È necessario sviluppare una ricca dinamica di preghiera, di lavoro e di cultura. Per formatori e seminaristi abbiamo i documenti della Chiesa e della Congregazione, soprattutto il Piano Formativo dei Figli della Divina Provvidenza e il Sussidio per la formazione al carisma Sui Passi di Don Orione. Sono documenti indispensabili per i formatori che devono anche tradurli in pratica. Gli altri religiosi devono aiutare a promuovere le vocazioni con la testimonianza di vita. Il futuro di una missione dipende dai risultati positivi con la perseveranza dei candidati. Non sarà sufficiente consentire l'uso del cellulare o del computer, ci vuole più.



Gli aspiranti e i postulanti del seminario San Luigi Orione di Montalban

# I piccoli anniversari e le grandi gioie

## Festa al Centro Don Orione di Bonoua in Costa D'Avorio

**"P**resto andremo in Africa: apriremo colà un'altra missione"; così scriveva Don Orione in una lettera del 5 agosto 1920. Da quel «presto» passeranno circa cinquant'anni. Ed è stato un cinquantaduenne, don Angelo Mugnai (1918-2004), che il 12 gennaio 1970 partì per Abidjan in Costa d'Avorio, dove mise le basi per l'apertura della prima tenda orionina in terra d'Africa, realizzando l'antico sogno di Don Orione. Dopo sei mesi don Angelo rientrò in Italia. Agli inizi del 1971, insieme al confratello don Marino Collina (1924-1999), piantò la prima tenda a Bonoua (Costa d'Avorio).

Dopo la Costa d'Avorio, la Congregazione ha aperto comunità in Madagascar (1977), Togo (1981), Cabo Verde (1988), Kenya (1996), Burkina Faso (1999) e Mozambico (2003). Prossima tenda forse in Ghana.

In poco più di quarant'anni quella prima tenda orionina in Africana si trasforma e cresce. Negli anni diventa

prima Coordinazione (1993), poi Delegazione (1995) e Vice-provincia (1997), fin quando lo scorso gennaio, con il Decreto di costituzione giuridica viene eretta la Provincia religiosa "Notre Dame d'Afrique" con sede a Bonoua (Costa D'Avorio). L'entrata in vigore del Decreto è fissata per il 29 giugno del 2015.

Le opere di carità costruite in questi anni sono diventate luoghi di civiltà, di inculturazione e di fede: incontro dell'agire evangelico con quello della tradizione locale. Il risultato più grande del Centro Don Orione per handicappati di Bonoua ad esempio, è stato quello di aver cambiato una mentalità, un aspetto della cultura tradizionale: il rigetto del bambino handicappato. Questo Centro, così come i Dispensari medici, i Centri sanitari ed altre attività sono begli esempi concreti di inculturazione di

un elemento della fede cristiana, nella cultura locale: l'accettazione che "ogni vita è sacra, perché tutti siamo figli di Dio e Lui predilige i piccoli e gli ultimi".

Tutte queste attività sono oggi un "faro di fede e di civiltà" che la Congregazione ha acceso per portare l'amore di Cristo e della Chiesa e il nome e la carità di Don Orione ovunque... Molte vocazioni religiose le dobbiamo a queste testimonianze. Lo scorso aprile, le missioni orionine

nell'Africa francofona (Costa d'Avorio, Burkina Faso e Togo) hanno voluto condividere una grande gioia.

A Bonoua si è celebrato il 30° anniversario del servizio di ortopedia del Centro

Don Orione per Handicappati, mentre nel reparto di Oftalmologia sono stati raggiunti i 10.000 interventi (per lo più si tratta di interventi alla cataratta).

Presentati così possono sembrare solo numeri che servono ad incrementare sterili statistiche. Ma se ci si sofferma a pensare al luogo in cui questi servizi vengono offerti e ai destinatari che ne beneficiano, i numeri assumono un valore umano oltre che matematico.

Scrivè P. Riccardo Zagaria da Bonoua: "Il giorno 30 aprile ha visto i tamtam suonare a tutto spiano per dare il benvenuto agli illustri ospiti che sono arrivati da tutta la Costa D'Avorio e dai paesi vicini per festeggiare la decimillesima persona operata di cataratta ed i 30 anni di esistenza del servizio di ortopedia del "Centre Don Orione pour handicapés" di Bonoua.

La Ministra della Sanità ivoiriana, l'Ambasciatore d'Italia presso la Costa d'Avorio, il Vescovo emerito di Grand Bassam, vari Prefetti, il Sindaco ed Autorità civili e tradizionali erano a questo "rendez-vous" come festa di un traguardo, ma anche come stimolo a continuare.

Quanti ammalati passano ogni giorno per il Centro! E per tutti: cure e cuore orionini".

**"QUANTI AMMALATI  
PASSANO OGNI  
GIORNO PER IL  
CENTRO! E PER  
TUTTI: CURE E  
CUORE ORIONINI"**





## Foggia FESTA AL SANTUARIO DELLA MADONNA INCORONATA

■ La settimana della grande festa era iniziata già domenica 19 aprile con la traslazione dell'effigie della Vergine Incoronata nella cripta del Santuario. Mercoledì 22 aprile l'effigie è stata tralata di nuovo in Santuario per la tradizionale "Vestizione e Incoronazione". Ha presieduto l'Eucaristia l'arcivescovo di Foggia-Bovino Mons. Vincenzo Pelvi. Venerdì 24 aprile i pellegrini hanno vissuto uno dei momenti più suggestivi, quello della cosiddetta "Cavalcata degli Angeli". Ogni pellegrinaggio ha organizzato il proprio carro allegorico alla luce del tema: "Maria, modello di consacrazione. Anche tu consacrato con il Battesimo!".

Sabato 25 aprile ricorreva il 1014° anniversario dell'apparizione. Per la circostanza è stato invitato Mons. Nunzio Galantino, segretario generale della CEI, che ha presieduto la Santa Messa delle ore 10,30. Nell'omelia, che è stata una splendida attualizzazione della Vangelo della Domenica (nozze di Cana), Mons. ha evidenziato - tra l'altro - il valore della devozione popolare, che deve tradursi in gesti di accoglienza, di vicinanza e di attenzione verso tutte le povertà.

Per la conclusione della festa è stato presente Mons. Francesco Pio Tamburino, arcivescovo emerito di Foggia-Bovino. Una nota finale: quest'anno l'olio per la lampada è stato offerto dai devoti di Palazzo San Gervasio (Potenza)



## NOTIZIE FLASH DAL MONDO ORIONINO

# in breve

## Roma SEMINARIO DI STUDI SU DON ORIONE



■ Il 6 maggio, presso il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Roma Tre, si è tenuto il "Seminario di studi su Don Orione" nell'ambito della Settimana delle Scienze Sociali, promossa dal Vicariato di Roma. Si tratta di un'importante iniziativa per far incontrare agli studenti e al mondo universitario "lo stratega della carità", il fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza, e quel vissuto della Chiesa tanto rilevante nel formarsi della cultura in Italia.

Il Superiore generale Don Flavio Peloso nel suo intervento ha sottolineato come sia di grande rilevanza e interesse il conoscere figure ecclesiaristiche come quella di Don Orione che hanno avuto una relazione e un protagonismo sociale determinante nello sviluppo civile, culturale, pedagogico, assistenziale e anche economico dell'Italia. Si sono succeduti poi gli interventi dei Proff.: Carlo Felice Casula, Roberto Regoli, Marco Paolino, Bruna Grasselli e Bianca Spadolini, Emilio Bettini e Roberto Cipriani. È in programma la pubblicazione degli atti del "Seminario di studio su Don Orione".

## Libri DOMANDE E PROVOCAZIONI



Laura De Luca - Vito Magno

## Domande e Provoazioni

*Interviste impossibili a fondatori  
e pionieri della vita consacrata*

■ Il libro *Domande e Provoazioni. Interviste impossibili a fondatori e pionieri della Vita consacrata*, a cura di Laura De Luca e Vito Magno (Libreria Editrice Vaticana), riporta alcune interviste immaginarie a santi e fondatori di Ordini e Congregazioni religiose, trasmesse dal programma radiofonico "Faccia a faccia Improbabili" in onda su Radio Vaticana.

Tra gli intervistati sono presenti Agostino, Benedetto da Norcia, Francesco d'Assisi, Giovanna d'Arco, Teresa d'Avila, e molti altri fino a giungere ai santi più recenti: Annibale Maria di Francia, Luigi Orione, Edith Stein e Teresa di Calcutta. Gli intervistatori - per Don Orione è il Postulatore generale Don Aurelio Fusi - pongono ai santi, vissuti in altri secoli, alcuni quesiti che animano i nostri giorni, cercando di costruire risposte convincenti tratte dalla loro vita e dal loro pensiero. In altre parole, l'attenzione degli autori è stata quella di attualizzare la proposta di vita e di fede dei loro grandi interlocutori nel rigore delle fonti, spesso con citazioni autentiche, e nella fedeltà storica allo spirito del tempo di ciascuno di essi.

In verità, i protagonisti del volume nelle loro risposte fanno trasudare le due domande fondamentali del Vangelo: quella degli uomini a Dio: "maestro dove abiti?" e quella di Dio agli uomini: "mi ami tu più di costoro?".

Le domande, incarnandosi nel loro e nel nostro vissuto; si trasformano in provocazioni di vita.

I ventun santi, come afferma il Card. João Braz de Aviz, "hanno avuto il coraggio di andare controcorrente, di superare ostacoli e incomprensioni, di rinnovare la Chiesa, di svegliare il mondo, come ha chiesto Papa Francesco a tutti i religiosi".

Ucraina

## IL PRIORE E I GIOVANI DI TAIZÉ FANNO TAPPA A LEOPOLI



■ La comunità ecumenica di Taizé ha voluto mostrare la sua solidarietà con il popolo ucraino per i morti del Majdan e la situazione di conflitto creatasi ai confini fra l'Ucraina e la Russia, dando vita ad una nuova tappa del "Pellegrinaggio di Fiducia sulla terra" che da decenni raduna migliaia di giovani intorno alla preghiera e alla reciproca amicizia. Questa nuova tappa si è svolta durante la Settimana Santa orientale e l'Ottava di Pasqua, toccando le città di Mosca, Minsk, Kiev e L'viv (Leopoli). Nella tappa di Leopoli frère Alois e altri quattro frères sono stati ospiti del monastero orionino, dove hanno potuto riposarsi dopo il lungo pellegrinaggio. Il priore ha partecipato alla Liturgia Eucaristica domenicale, del 19 aprile, insieme alla comunità parrocchiale e ad un gruppo di giovani europei. Un bel momento di gioia e di condivisione per tutti. Lunedì 20 aprile i frères hanno fatto visita, insieme a don Egidio, al vescovo greco-cattolico Benedykt, che aveva partecipato alla grande preghiera comune di domenica pomeriggio nella chiesa della Trasfigurazione; e al giovane vescovo della Chiesa ortodossa russa Filaryt. Durante quest'ultimo incontro il vescovo ortodosso si è interessato all'attività della parrocchia orionina con i giovani ed ha chiesto di mantenere i contatti per poter trovare qualche forma di collaborazione.



## Chirignago IN 100 PER UNA GRANDE MANIFESTAZIONE DI SOLIDARIETÀ

■ Un esercito di persone tra ragazzi residenti nel Centro, amici, volontari, famiglie e bambini si è ritrovato già il 25 aprile per vivere e condividere la bellezza dello stare insieme nel nome di San Luigi Orione. 100 sono stati gli iscritti che facevano gruppo con il nostro Centro Don Orione di Chirignago. Il nostro Abramo, ancora una volta, è arrivato primo tra tutti percorrendo, con gli amici Luca e Simone, i sei km del percorso ancora una volta in meno di 40'.

Ma è stato bello vederli arrivare uno ad uno, tutti sorridenti e soddisfatti per la bella passeggiata, le tante chiacchiere, i tanti amici incontrati lungo il percorso. Durante le premiazioni una graditissima medaglia per ciascun partecipante, la coppa per il gruppo più numeroso, un'altra per i ragazzi di Veternigo e, infine, l'inaspettata targa che il Comune di Spinea, rappresentato ancora una volta dall'amica Stefania Busatta, ha desiderato darci quale premio-segno di stima per l'opera che il nostro Centro e tanti amici e volontari svolgono da tanti anni a favore delle nostre "perle". La giornata si è conclusa con una passeggiata nel Centro Don Orione per scoprire le bellezze del parco, della Villa, delle serre, dell'azienda agricola e dei suoi animali, una scoperta che, ad ogni occasione, lascia tutti senza parole.

## FDP LETTERA DI CONVOCAZIONE DEL XIV CAPITOLO GENERALE

■ È stata pubblicata il 6 maggio la lettera di convocazione del XIV Capitolo Generale che si svolgerà nel 2016 avrà per tema «SERVI DI CRISTO E DEI POVERI». *Fedeltà e profezia in dialogo con le periferie della povertà e dell'evangelizzazione.*

«Con questa lettera convoco il 14° Capitolo Generale, a norma dell'articolo 139 delle nostre Costituzioni. Il Capitolo generale si svolgerà al nostro Centro di spiritualità di Montebello della Battaglia (Pavia), dal 16 maggio al 5 giugno 2016». Sono le parole con le quali Don Flavio Peloso, 7° successore di Don Orione e Superiore generale, convoca l'importante evento per la Congregazione dei Figli della Divina Provvidenza.

«Il Capitolo generale è il principale segno dell'unità, nella diversità, della Congregazione ed un momento privilegiato della sua vita comunitaria», come dicono le Costituzioni, e «tratta i problemi di maggiore importanza riguardanti la vita della Piccola Opera, perché questa si mantenga fedele al Vangelo, allo spirito del Fondatore» (Cost. 138). È durante il Capitolo Generale che si elegge il Superiore generale e il Consiglio generale che resteranno in carica per il periodo 2016-2022.

## Palermo PRESENZA ORIONINA CONSISTENTE E VIVACE

### PALERMO AL TEMPO di Padre Messina

Il prete che commosse la città

Giuseppe Palmeri



■ L'opera orionina a Palermo continua ad essere consistente e vivace con le sue varie attività: il Villaggio del fanciullo, la Parrocchia Madre della Divina Provvidenza, il Centro di Formazione Professionale Endo-Fap, la Casa di ospitalità per giovani in Via Pacinotti e il Santuario di Santa Rosalia, patrona della città. Sono presenti inoltre MLO, Ex Allievi, un gruppo dell'Istituto Secolare Orionino, attività sportive, di Caritas, di teatro, e altro. Racconta il Superiore generale Don Flavio Peloso, che con il Consigliere generale Don Eldo Musso ha fatto visita agli orionini palermitani dal 3 al 4 maggio: «Ho partecipato all'incontro dell'Istituto Secolare Orionino locale e ho potuto fare una breve visita anche alle comunità delle Piccole Suore Missionarie della Carità del "Foro Italo" e di Villagrazia, due istituzioni provenienti dall'opera di Padre Giovanni Messina che, il 9 marzo 1967, confluì nella congregazione delle Piccole Suore Missionarie della Carità. Suor Maria Virginia, una delle poche suore rimaste della Congregazione femminile fondata dal Servo di Dio Padre Giovanni Messina e unitasi alle PSMC, mi ha fatto dono di un bel libro "Palermo al Tempo di Padre Messina. Il prete che commosse la città". È uno studio di carattere storico di Giuseppe Palmeri [Flaccovio Editore, p. 144] molto utile per conoscere il contesto sociale ed ecclesiale di Palermo nel periodo della vita di Padre Messina, nato il 31 marzo 1871 e morto il 24 maggio 1949.

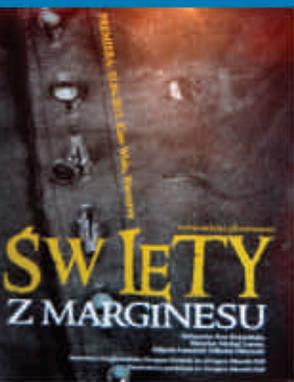
Di Padre Giovanni Messina è stata introdotta la causa di beatificazione che è curata dalla Postulazione orionina».



■ La Delegazione Missionaria "Mother of the Church" che comprende le comunità di U.K., U.S.A., Irlanda, Giordania, Filippine, Kenya e India, ha il suo nuovo Consiglio per il triennio 2015-2018. È stato nominato Superiore Delegato Don Oreste Ferrari. Il religioso italiano di Botticino (Brescia), ha dedicato tutta la sua vita religiosa alle missioni. Trascorso il primo anno di sacerdozio nella comunità di Milano, è stato, assieme a Don Luigi Piccoli, iniziatore della missione a Payatas, nelle Filippine (1991-1993). Dopo una breve presenza a Nairobi, con Don Vallauri, per l'avvio in Kenya e un aiuto negli U.K. (1995-1996), è stato a Zarka, in Giordania, dal 1996 al 2002; dal 2002 ad oggi è stato iniziatore della Congregazione in India, a Bangalore e poi a Kollam.

Come prevede lo Statuto della Delegazione al n.9, "Il Consiglio della Delegazione è formato da tre Consiglieri nominati tra i Coordinatori di missione dal Superiore generale, dopo opportuna consultazione". Vicario della Delegazione è stato nominato Fr. Philip Kehoe, attualmente coordinatore di Inghilterra-Irlanda; i due altri Consiglieri sono Fr. Eucinei de Souza (coordinatore delle Filippine) e Fr. Marcelo Boschi (coordinatore negli USA). Segretario fuori consiglio è Fr. Giuseppe Vallauri. Ai Confratelli che assumono l'incarico e a quelli che hanno terminato il loro servizio - Fr. Malcolm Dyer e Fr. Mariano Zapico - va l'augurio e la preghiera della Direzione generale e dell'intera Famiglia Orionina.

## Polonia DON ORIONE, "IL SANTO DEGLI EMARGINATI"



■ Sabato 25 aprile a Varsavia (Polonia) è stato presentato il nuovo film-documentario su Don Orione intitolato "Il santo degli emarginati". Più di 500 persone, giunte da tutte le case della Polonia erano presenti alla proiezione della prima del film presso il cinema Visla, uno dei più antichi della città. Presenti anche il Nunzio Apostolico Mons. Celestino Migliore e l'Ambasciatore italiano Alessandro De Pedys. Numerose le suore e i laici amici dell'Opera. In rappresentanza della Curia generale era presente l'Economo generale Don Fulvio Ferrari. È un buon contributo che si affianca ad altri lavori del passato che mantengono ancora il loro fascino, come "Il selciatore di strade", girato dal Ciac con la regia del diacono Passera (morto prematuramente) e il più famoso "Qualcosa di Don Orione" con la supervisione del regista Ermanno

Olmi e Enrico Maria Salerno nei panni del Fondatore.

Al termine del film tutti i convenuti sono stati invitati a recarsi nei pressi della parrocchia che fu di Padre Popieluszko e accanto alla tomba del Beato l'Economo generale ha presentato il ringraziamento per il lavoro fatto e la soddisfazione per la buona riuscita dell'evento. I santi sono dei profeti e il loro messaggio è sempre attuale perché sanno dare delle risposte adatte per ogni tempo.

## Paraguay TESTIMONIARE CHE DIO È PADRE DI TUTTI



■ P. João Batista De Freitas nei giorni 27-28 aprile ha visitato la Casa di formazione di Asunción (Paraguay), dove attualmente ci sono 6 giovani postulanti, accompagnati da P. Juan Manuel González, aiutato dal Diac. Regino, ordinato recentemente. La Casa di formazione sorge affianco al Piccolo Cottolengo. Durante la visita di P. De Freitas si sono avvicendati

i momenti di formazione, celebrazione e scambio di esperienze. Lo scopo dell'incontro è stato quello di accompagnare questo nucleo formativo che con la sua animazione raggiunge tutto il territorio del Paraguay.

Sul sito ufficiale della Piccola Opera della Divina Provvidenza [www.donorione.org](http://www.donorione.org) è attivo il sistema di versamenti on-line, con cui sarà possibile fare donazioni utilizzando la propria carta di credito. Il Superiore Generale, Don Flavio Peloso, ha espresso il suo ringraziamento a quanti vorranno sostenere la Congregazione con le sue attività e opere con questo nuovo mezzo informatico:

"Grazie a chi vorrà utilizzare questo mezzo elettronico per far giungere un'offerta per le opere di bene della Famiglia Orionina".

[www.donorione.org](http://www.donorione.org)





Il giovane novizio Antonio Ruggeri a Villa Moffa 1930-1931

## "Vuoi farti prete?"

### UNA VOCAZIONE INATTESA

**Don Antonio Ruggeri fu sempre un vero orionino, amando ed imitando gli esempi carismatici ricevuti dai Padri della Congregazione.**

**D**on Antonio Ruggeri (1914-2005) Marsicano di Pescina (AQ), era di famiglia numerosa e povera, ma di buone radici cristiane. Dopo le elementari, per aiutare la famiglia si fece assumere a 11 anni come garzone muratore, con la paga di cinque lire, passate a otto il secondo anno, che regolarmente consegnava alla madre, mentre il padre, contadino, lavorava la terra. Fece conoscenza casuale con un compaesano mai visto prima, che divenne amicizia, nonostante i dieci anni di età che li separavano. Una sera, dopo il lavoro, Antonio si sentì chiedere a bruciapelo: "vuoi farti

prete?", e lui, per fargli piacere, più che per convinzione, gli rispose: sì! E l'amico: "Allora fra una settimana si parte, ma devi andare lontano, in alta Italia; io ti raccomando a un prete che ti farà studiare; parlane ai tuoi genitori.". Tornato a casa,

**"ROMOLO È STATO  
PER TE UNO DEI PIÙ  
GRANDI BENEFATTORI.  
NON DIMENTICARTI  
MAI DI PREGARE  
PER LUI!"**

disse ai genitori: "Vado a farmi prete, me l'ha detto Romoletto". Non dimenticò più quell'incontro. Fu Don Orione stesso, qualche tempo più tardi a dirgli: "Ricordati! Dopo che a Dio, tu devi a lui la tua vocazione: Romolo è stato per te uno dei più grandi benefattori. Non dimenticarti mai di pregare per lui!". Romolo Tranquilli era il fratello minore di Secondino, il noto scrittore

Ignazio Silone; ambedue furono accolti ed educati da Don Orione dopo il terremoto della Marsica.

Fu così che Ruggeri e altri giovani marsicani, il 4 novembre 1927 partirono per Roma, per poi proseguire per Tortona dove erano attesi da Don Orione. Compiute al Paterno le prime due classi del ginnasio, nell'estate del '28, con altri compagni fu inviato a Voghera a sistemare l'ex convento dei francescani, appena acquistato da Don Orione per i nuovi probandi in aumento. Qui completò le tre classi con i "corsi di fuoco" estivi ('28-'30), ricevendo l'abito religioso dal Fondatore, l'8 dicembre '28. Professò alla presenza di Don Orione il 15 agosto 1931.

#### ➤ **Dagli scritti di Don Antonio Ruggeri**

Nell'agosto del 1931 mio padre, che era malato grave a letto, aprì la lettera e vi trovò la mia fotografia: la guardò fisso per un po' con un piccolo sorriso, poi gli vennero le lacrime agli occhi e lasciò cadere dalle mani la foto. Dopo qualche ora moriva.

Mi aveva visto "prete". Era l'unica fotografia che rimaneva di me chierico, appena religioso di Don Orione. A funerali avvenuti, mia madre scrisse una lettera a Don Orione pregandolo di darmi lui la dolorosa notizia.

Dopo 3 giorni mi fece chiamare durante la ricreazione in cortile del Paterno dopo la cena e mi disse: «Va in cappella e prega per tuo papà; poi verrò anch'io a pregare con te».

Io rimasi in cappella a pregare con l'animo sospeso fino alle 11,30 di notte. Ogni tanto Don Orione si affacciava alla porta e mi diceva: «Continua a pregare poi verrò anch'io, adesso sono ancora occupato, ma sta tranquillo verrò».

Alle 11,30 entrò anche lui e recitammo insieme un *Pater noster* e un'Ave Maria. Poi mi disse: «Adesso vieni con me in camera mia».

Lo seguì, in camera sua, mi fece sedere sulla sponda del suo letto - quello stesso che c'è ancora adesso nella sua camera - si sedette accanto a me, mi pose il suo braccio destro sulle mie spalle e con molta delicatezza, accostando la sua testa alla mia, cominciò a prepararmi alla dolorosa notizia. «Quando ti dicevo tuo papà sta poco bene... tuo papà si aggravava... tuo papà è gravissimo!...».

Io compresi e scoppiai in pianto inconsolabile. Don Orione tacque, mi fece sfogare un po', poi mi strinse più forte al suo cuore, mi baciò sulla fronte e mi sussurrò: «Coraggio figliolo... Da questo momento sarò io tuo padre...!». E congedandomi aggiunse: «Io domattina dirò la messa per tuo papà e tu me la servirai». Quindi mi mandò a dormire in una cameretta accanto a quella di Don Sterpi che aveva fatto preparare per me, mentre i miei compagni erano andati a dormire a San Bernardino, dietro il santuario. Era la mezzanotte passata!

Al mattino seguente Don Orione celebrò la messa da morto nella chiesa

di San Michele, presente tutta la comunità del Paterno e io la servii.

La sera precedente, mentre io ero in cappella, dopo le ultime preghiere dette in cortile davanti alla statua della Madonna, Don Orione aveva raccomandato a tutti di pregare al mattino seguente secondo la sua intenzione: «... Domattina vi dirò per chi avrete pregato».

Dopo la messa del mattino seguente si voltò a parlare alla comunità: «Avrete capito dai paramenti che ho indossato durante la messa, per chi avete pregato, era per il papà del vostro compagno che mi ha servito la messa, morto circa un mese fa, mentre lui si stava preparando a fare i santi voti a Villa Moffa...».

Tornati in sagrestia Don Orione mi disse: «Adesso va' con i tuoi compagni, in mattinata vieni a trovarmi e starai con me».

**"DON ORIONE VENNE AD INGINOCCHIARSI ALLA MIA DESTRA A VOLTARMI LE PAGINE DEL MESSALE FINO ALLA FINE DELLA FUNZIONE"**

Nell'agosto del 1937 Don Orione rientrò dall'America e dispose che io tornassi a Roma a completare il corso di teologia.

► **Don Orione alla mia ordinazione sacerdotale**

Alla mia osservazione che avevo fatto appena un anno di tirocinio egli mi rispose: «Per ora ho bisogno di gente che abbia titoli di studio, poi terminerai il tirocinio prima dell'ordinazione sacerdotale». Ma il seguito del tirocinio consistette nel fare un po' di scuola all'aspirante adulto Pietro Pellanda che fungeva da portinaio a "Sette Sale" e poi al giovane probando Gualco Antonio, aspirante coadiutore che dopo qualche anno di professione religiosa partì missionario in Argentina e deceduto nel 1984 a 63 anni a Mercedes. Quegli impegni assolti in concomitanza con gli ultimi due anni di teologia furono ritenuti dai superiori il completamento del mio tirocinio.

Perciò, a Pasqua del 1939, ricevetti il dia-

conato e il 30 luglio, con altri 8 confratelli, fui ammesso all'ordinazione sacerdotale e consacrato nella nostra parrocchia di Ognissanti a Roma.

A mezzanotte della sera prima arrivò Don Orione da Tortona. Aveva con sé un chierichetto probando di quarta gimnasio: era mio fratello minore che, dopo la morte del papà volle seguire la mia stessa strada.

A Ognissanti, la mattina del 30 luglio 1939, ci presentammo inginocchiati davanti all'altare in 9 consacranti. Ognuno - allora - doveva essere assistito da un sacerdote; io stranamente rimasi senza. Dopo la cerimonia della consacrazione, all'offertorio, Don Orione si trovava ancora sulla predella dell'altare accanto al Vescovo consacrante Mons. Pascucci, Vicegerente del Vicariato di Roma e vescovo titolare di Sion. Era molto anziano e amico del nostro Padre fondatore.

Dunque: Don Orione si trovava accanto al Vescovo sull'altare. Si voltò indietro e vide che io ero senza sacerdote assistente. Allora scese i molti gradini dell'altare e venne ad inginocchiarsi alla mia destra a voltarmi le pagine del messale fino alla fine della funzione. Dietro a me, fuori del presbiterio c'era mia madre che piangeva di consolazione. Don Orione aveva sostituito mio padre e ricordai quella notte di otto anni prima, quando mi sussurrò: «Coraggio figliolo: da questo momento sarò io tuo padre!». Poco più distante da me c'era Pasquale l'ultimo dei miei fratelli, divenuto sacerdote come me.

Don Antonio Ruggeri



# Oltre 100 Vescovi al **Piccolo Cottolengo Argentino**

Nel pomeriggio del 23 aprile 2015, la Conferenza Episcopale Argentina ha fatto visita al Piccolo Cottolengo di Claypole (Buenos Aires) e celebrato nel Santuario del Cuore di Don Orione.

È stato un pomeriggio di festa e di riconoscenza al Piccolo Cottolengo di Claypole per la visita dei 104 Vescovi delle Diocesi argentine guidati da Mons. José María Arancedo, Presidente della Conferenza Episcopale Argentina, presente il Nunzio apostolico, Emil Paul Tscherrig, il Cardinale arcivescovo di Buenos Aires, Mario Aurelio Poli.

Li si è visti passeggiare per i viali e gli "hogares" del Piccolo Cottolengo, familiarizzando con gli abitanti di quel piccolo villaggio della carità, come fu pensato e strutturato da Don Orione nel 1935, 80 anni fa, durante la sua presenza in Argentina. Proprio in occasione degli 80 anni della fondazione del Piccolo Cottolengo e dei 75 anni della morte di San Luigi Orione,

la Conferenza Episcopale ha voluto venire a Claypole per un gesto di vicinanza a quanti, pur con molti e gravi limiti di salute e di efficienza umana, sono assistiti amorevolmente e vivono con dignità e serenità le loro sofferenze.

"Riteniamo che questo è stato un vero dono di Dio e di Don Orione. Nel Piccolo Cottolengo questo evento è stato vissuto con grande entusiasmo e gioia", ha detto Padre Gustavo Aime,

Superiore provinciale della Congregazione in Argentina. "Ieri è stata una vera e propria festa - racconta ancora il religioso -.

I vescovi si sono mostrati nella loro semplicità ed erano così entusiasti per questa esperienza e noi sentiamo il tocco di Dio nelle nostre anime".

Momento culminante della visita dei Vescovi è stata la celebrazione eucari-

stica nel Santuario di San Luigi Orione, all'interno del Piccolo Cottolengo, alle ore 18. Qui, come noto, vi è custodito e onorato il Cuore di Don Orione, reliquia insigne giunta nell'anno 2000.

La Messa è stata presieduta dal Card. Mario Poli, arcivescovo di Buenos Aires, primo concelebrante era il Card. Estanislao Karlic, arcivescovo emerito di Paraná, e secondo concelebrante era il Card. Luis Villalba, arcivescovo emerito di Tucumán (recentemente creato cardinale da Papa Francesco). Oltre ai Vescovi, hanno concelebrato numerosi sacerdoti orionini; erano presenti molte Piccole Suore Missionarie della Carità, personale e assistiti del Piccolo Cottolengo. Il Card. Poli nell'omelia ha definito "un bellissimo santuario, non solo questa chiesa, ma tutto il Piccolo Cottolengo è un santuario di amore". Alla fine della Messa, P. Gustavo ha letto un messaggio del Superiore generale Don Flavio Peloso. "Per noi non è

**"UN BELLISSIMO SANTUARIO, NON SOLO QUESTA CHIESA, MA TUTTO IL PICCOLO COTTOLENGO È UN SANTUARIO DI AMORE"**

I vescovi entrano nel Santuario del Cuore di Don Orione a Claypole



Il vescovo orionino Mons. Adolfo Uriona

solo un gesto che ci gratifica - ha scritto Don Peloso -, ma è un segno che valorizza il senso e la missione del Piccolo Cottolengo, che Don Orione volle "Argentino" fin nel suo nome e "segno della maternità della Chiesa argentina verso i suoi figli più bisognosi". Noi, con tutti i nostri limiti e anche con un poco di carità, siamo da 80 anni a Claypole e in altre località dell'Argentina per essere un segno della provvidenza della Chiesa e del Padre nostro che sta nei cieli. La vostra presenza in Claypole ne dà oggi

una mirabile manifestazione che ci meraviglia, ci fa sentire piccoli e ci impegna per il futuro".

Ringraziando i Vescovi per la loro presenza, il Superiore generale ha osservato: "Durante la sua permanenza in Argentina, dal 1934 al 1937, Don Orione si è sentito come "a casa", in una "seconda Patria". Devo riconoscere che Voi, come Vescovi della Chiesa argentina, continuate a farlo sentire uno di voi. Ne sono segni recenti la collocazione di una sua statua nel Santuario mariano di Luján, l'in-

serimento della sua memoria liturgica nel calendario nazionale e, ora, anche questa Vostra visita collettiva a Claypole, luogo del suo Cuore, certo, e ancor più luogo dei suoi Poveri".

Alla fine della Messa ha preso parola anche Mons. José María Arancedo, presidente dell'episcopato argentino, affermando che l'Opera Don Orione "è un riferimento a livello nazionale, una casa di amore e carità". Del Cuore di Don Orione, presente nel Santuario, ha detto che è "un gioiello che dobbiamo custodire e valorizzare".

La prima pietra del Piccolo Cottolengo di Claypole fu collocata e benedetta il 28 aprile 1935. Era presente una piccola folla di confratelli, benefattori e amici. "È il granello di senape di cui parla il Vangelo - commentò Don Orione durante quel semplice rito - quel granello che subito si sviluppa fino a divenire un grande albero".

E il Piccolo Cottolengo è un grande albero ancora oggi, a 80 anni di distanza, con il migliaio di persone che lo popolano, religiosi, suore, collaboratori, dipendenti, amici e soprattutto con loro, i "nostri padroni", che hanno bisogno di essere aiutati e trattati bene, con competenza e amore, per sentirsi "signori".

## ricordiamoli insieme

Suor Maria Geralda



Deceduta il 18 gennaio 2015 nell'ospedale di Santos Dumont (MG, Brasile). Nata a Silveirana (Minas Gerais, Brasile) il 19 dicembre 1934, aveva 80 anni di età e 44 di Professione Religiosa. Apparteneva alla Provincia "N.S. Aparecida" - Brasile.

Suor Maria Felicitas



Deceduta il 31 gennaio 2015 presso il Piccolo Cottolengo "Don Orione" a San Miguel (Argentina). Nata a Montevideo (Uruguay) il 29 gennaio 1930, aveva 85 anni di età e 61 di Professione Religiosa. Apparteneva alla Provincia "N. S. Luján" - Argentina.

Sac. Carmelo Di Gregorio



Deceduto il 1 febbraio 2015 all'ospedale di Araguaina. Nato a Regalbuto (EN) il 24 novembre 1930, aveva 84 anni di età, 64 di professione religiosa e 54 di sacerdozio. Apparteneva alla Provincia "Nossa Senhora de Fátima" - Brasile.

Sac. Roy Elikowski



Deceduto il 10 febbraio 2015 a Stoke on Trent (Inghilterra). Nato a Stoke on Trent il 14 gennaio 1952. Aveva 63 anni di età, 39 di professione religiosa e 32 di sacerdozio. Apparteneva alla Delegazione "Mother of the Church".

# SOSTIENI IL DON ORIONE OGGI!

La rivista, **inviata gratuitamente**,

è un atto di amicizia verso tante persone ed è un'opera di apostolato per far conoscere il bene, Dio, la Chiesa e la

Congregazione, così come desiderava San Luigi Orione che l'ha **fondata più di cento anni fa.**

Caro lettore, **ti ringraziamo per il sostegno che generosamente vorrai offrire** per

il nostro Don Orione oggi.



## Come aiutare la Congregazione



### Con l'invio di offerte

intestare a: OPERA DON ORIONE - Via Etruria, 6 - 00183 Roma

• Conto Corrente Postale n° 919019

• Conto Corrente Bancario

BANCA POPOLARE DI VICENZA - AG 5 Roma

IBAN: IT27 F057 2803 2056 75 57 0774 043

### Con legare per testamento

ALLA NOSTRA CONGREGAZIONE BENI DI OGNI GENERE.

In questo caso la formula da usare correttamente è la seguente: "Istituisco mio erede (oppure: lego a) la Piccola Opera della Divina Provvidenza di Don Orione con sede in Roma, Via Etruria, 6, per le proprie finalità Istituzionali di assistenza, educazione ed istruzione... Data e firma".